Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 14

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Venerdì 14 Gennaio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. MMCCXCIX (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 15 febbraio 1863, numero DCLXX;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Buonconvento, del dì 28 aprile 1869, e quella della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena, del dì 9 luglio 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione nel comune di Buonconvento di una Cassa di risparmio affigliata a quella del Monte Pio di Siena, in conformità dei regolamenti approvati col Nostro decreto del 15 febbraio 1863.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 9 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

Movimenti avvenuti nel personale de'bagni penali per disposizione ministeriale del dì 8 gennaio 1870:

Napoleone cav. Giorgio, direttore di 1ª classe del bagno penale di Pesaro, trasferto a Cagliari;

Canepa cav. Cesare, direttore di 2ª classe nel bagno di Cagliari, trasferto al Varignano;

Giannone Giovanni, direttore di 4ª classe nel bagno del Varignano, trasferto a Pozzuoli;

Campagna Federico, direttore di 2ª classe a Pozzuoli, trasferto a Finalborgo;

Belledonne Nicolò, ispettore economo di 1ª classe a Finalborgo, trasferto al Granatello ff. di direttore provvisorio.

Stellato Leopoldo, direttore di 4ª classe al Granatello, trasferto a Pesaro.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di 7ª categoria presso l'ufficio sanitario di Grosseto coll'annuo assegno di lire trecento per un triennio, viene a tale effetto aperto un concorso per titoli a forma del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno, a tutto il 15 febbraio 1870, le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2° del regolamento summentovato, di cui i concorrenti potranno prendere notizia presso le rispettive prefetture e sottoprefetture.

Firenze, addì 10 gennaio 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
A. Scibona.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Si prevengono le Direzioni di tutti i giornali pubblicati nel regno che il Ministero dei lavori pubblici non provvederà al pagamento dell'abbuonamento se non per quei soli giornali ai quali esso ha soscritto sia direttamente, sia per mezzo della Direzione delle regie poste.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso *ad un posto di professore straordinario per l'insegnamento della zoologia e anatomia dei vertebrati nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

È aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di zoologia e anatomia dei vertebrati, vacante nell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Il concorso avrà luogo nei locali dello stesso Istituto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande d'ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 20 febbraio 1870, dichiarando nelle domande se intendano concorrere per titoli o per esame, ossivero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 30 novembre 1869.

Il Segretario Generale
P. Villari.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Visto il decreto 30 ottobre 1869 col quale fu annullato il concorso alle cattedre di pittura e di architettura nella R. Accademia di Belle Arti di Venezia bandito coll'avviso 31 maggio 1869;

Sentito il parere della Giunta di belle arti addetta al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

È aperto un nuovo concorso alle cattedre di pittura e di architettura nell'Accademia di Belle Arti di Venezia, ambedue retribuite collo stipendio annuo di L. 3370 18 per ciascuna, e s'invitano tutti coloro che volessero concorrere a tali insegnamenti, di far prevenire le loro domande e i loro recapiti all'Accademia suddetta prima del 15 del prossimo febbraio 1870.

Quanto al professore di pittura i recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Indicazione degli impieghi privati o pubblici sostenuti per avventura dal richiedente;

3° Elenco particolareggiato di tutte le opere da esso eseguite, sì a fresco e sì ad olio, unendovi possibilmente delle principali gli schizzi in disegno.

I suoi obblighi sono:

1° Guidare i suoi alunni nella copia dal modello vivo, insegnando loro a verificare su questo le nozioni di anatomia da essi acquistate intorno alla figura umana;

2° Esercitare i detti alunni a copiare nelle gallerie, in parte od in tutto, quegli esemplari che giudicherà più opportuni;

3° Instruirli nella teoria della composizione;

4° Instruirli nella pratica de' migliori metodi del dipingere ad olio ed a fresco.

Quanto al professore di architettura i suoi recapiti devono essere:

1° Fede di nascita;

2° Attestazione degli studi letterari ed artistici percorsi dal richiedente;

3° Nota degli uffizi per avventura sostenuti;

4° Disegni delle fabbriche condotte sotto la sua direzione:

5° Progetti composti per esercizio di studio.

Gli obblighi suoi sono:

1° Insegnare l'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche;

2° Condurre l'insegnamento in modo che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco ed al romano ed ai suoi monumenti, e che tutti i temi di composizione siano tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi e siano sciolti dagli scolari sempre colla maggiore libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico;

3° Prestarsi all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati che intendono ottenere l'*assolutorio* di architetti giusta le norme prescritte dall'ordinanza 17 novembre 1852, n. 11961 e quelle altre che si prescrivessero in avvenire.

Le norme, secondo le quali l'Accademia di Belle Arti di Venezia si regolerà in questi due concorsi, sono quelle stabilite dal suo statuto accademico agli art. 56, 59 e 60. Per analogia poi a quanto si pratica negli altri concorsi di insegnamento, a seconda della legge d'istruzione pubblica 13 novembre 1859 e del regolamento relativo alla medesima 20 ottobre 1860, l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel giudicare e riferire intorno ai detti concorsi applicherà agli articoli 116 e 117 del citato regolamento 20 ottobre 1860, n. 4373.

Firenze, addì 22 dicembre 1869.

Per il Ministro: P. Villari.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia:

Secondo le disposizioni del titolo III, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, num. 3725, e del R. decreto 29 settembre 1867, num. 3943, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di filosofia vacante nel R. liceo Marco Foscarini di Venezia;

Lo stipendio assegnato presentemente a tale ufficio è quello determinato dalla tabella *F* annessa alla detta legge pei professori reggenti di 1ª classe (lire 1760 annue).

Gli aspiranti a detta cattedra dovranno dentro a due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studi di Venezia la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato con R. decreto 30 novembre 1864, num. 2043.

Firenze, 24 dicembre 1869.

Pel Ministro: P. Villari.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Pizzofalcone minaccia nuovamente di franare a causa delle infiltrazioni d'acqua. Le case, che vi stan-

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Biagio Caranti.

Il Ministro: M. Minghetti.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che presso l'Istituto tecnico di Cagliari è vacante la cattedra di lingua inglese e di ripetizione della lingua francese coll'annuo soldo di lire 1200.

Coloro che intendono concorrere alla cattedra predetta devono trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° febbraio p. v. le loro domande estese in carta da bollo da una lira.

Firenze, 29 dicembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. Anziani.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Ad evitare i ritardi cui spesso vanno soggette le corrispondenze dell'Italia dirette a Messina, Alessandretta, Aleppo, Lattachio e Tripoli di Siria, spedite per le vie di Corfù e di Alessandria d'Egitto, si avverte che la spedizione più vantaggiosa delle medesime ha luogo da Messina coi piroscafi francesi in partenza di là per Smirne il 1°, 11 e 21 d'ogni mese.

Sarà quindi opportuno che i mittenti abbiano sempre cura di segnare sull'indirizzo delle corrispondenze colà dirette l'indicazione *via di Messina*, affrancando le lettere in ragione di cent. 60 per porto di grammi 7 1/2, e le stampe in ragione di 9 cent. per porto di 40 grammi.

Firenze, 12 gennaio 1870.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

I giornali inglesi dell'11 pubblicano il testo di una convenzione supplementare al trattato di Tientsin, conchiusa il 23 ottobre scorso dal ministro inglese sir Rutherford Alcock col governo cinese. Vi sono in essa concessioni importanti al commercio, sebbene alcune clausole dimostrino che non è ancora cessata l'estrema gelosia con cui i Cinesi riguardano le nazioni europee. Si provvede colla convenzione contro le estorsioni degli impiegati doganali cinesi. Invece del porto di Kiung-Chord in Hainan, stato esperimentato inutile, si è ottenuta l'apertura di quello di Wanchord nell'interno, nella provincia di Che-Kiong, a cui si aggiungerà pure Wer-hu, pure nell'interno, situato sul Yan-tsze, che è un centro considerevole di commercio.

Tra le clausole ve ne è una che proibisce la navigazione dei vapori esteri sui grandi fiumi della Cina.

I negozianti inglesi, provveduti di patenti, possono recarsi all'interno coi loro bastimenti, ma questi devono essere del tipo cinese e a vela o a remi, mentre non è proibito agl'indigeni di far uso di vapori.

Inoltre sebbene gli Inglesi possano prendere in affitto, per breve tempo, case e magazzini per le loro merci, non è poi loro permesso di metter fuori il nome della loro ditta.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* reca un decreto dell'Imperatore col quale si ordina la convocazione dell'alta Corte di giustizia, per procedere sul fatto d'omicidio imputato al principe Pietro Bonaparte. A tenore dello stesso decreto, il consigliere d'Oms presiederà la Camera d'accusa dell'alta Corte, ed il signor Grandperret sosterrà le parti di procuratore generale, coll'assistenza del signor Borgognie, sostituto procuratore generale presso la Corte imperiale.

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

AGLI INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA

Studio di Pacifico Valussi

(*Continuazione* — Vedi i n. 12 e 13)

III.

Preponderanza germanico-slava sostituita all'italiana sull'Adriatico. — Ciò che resta all'Italia su questo mare. — Il diritto al mare *dei Tedeschi. — Loro tendere verso l'Adriatico e loro attività per padroneggiarlo.*

La pace del 1815 accrebbe la potenza del Settentrione alle spese dell'Italia. L'Austria fu posta nel luogo di Venezia. Essa, meno le Isole Jonie, ereditò tutti i suoi possessi sull'Adriatico, ereditò le sue tradizioni in Levante, ed a Costantinopoli fu suo fino il palazzo di Venezia, come lo fu a Roma. Questo fatto accrebbe l'importanza dell'Adriatico; ma a scapito dell'Italia, non a vantaggio suo. Fino d'allora l'influenza delle nazioni tedesca e slava sostituirono quella della nazione italiana.

E ben vero che sul mare, anche colla sudditanza all'Austria, l'elemento italiano prevalse, per cui ci potè essere una marina austro-veneta, che alla prima occasione si fece italiana; ma evidentemente gl'Italiani non erano più che uno strumento in mano dell'Austria, la quale a poco a poco mutò di *posto ed in se stesso anche* il Governo marittimo.

In capo all'Adriatico doveva naturalmente esserci una grande città commerciale. Questa grande città fu Aquileja, allorquando Roma estendeva le sue conquiste e la sua civiltà al di là delle Alpi; e tanto più grande essa fu, quanto maggiore estensione ebbe il mondo romano al nord ed all'est dell'Adriatico. Allora, naturalmente, l'elemento latino predominava in questa parte estrema dell'Adriatico; poichè l'Italia si espandeva al di fuori. Distrutta Aquileja, gli sparsi elementi della civiltà latina lungo l'Adriatico si raccolsero nelle isole della Venezia, e poi nella città di questo nome. Venezia dominò per secoli tutto l'Adriatico; ma ecco che Venezia sfibrata nelle guerre contro la Turchia, decade anche commercialmente, mentre i paesi al nord delle Alpi crescevano in civiltà. La conseguenza naturale si fu che crescessero i porti austriaci di Trieste e di Fiume. Dicono che l'Austria anche quando possedeva Venezia, abbia favorito a disegno questi due porti; ma se anche non lo avesse fatto meditatamente, la preferenza era qualchecosa di tanto naturale che non poteva essere altrimenti.

L'Austria doveva comprendere che avrebbe potuto perdere più facilmente Venezia, che non gli altri suoi porti, ed il fatto fu veramente tale nel 1866.

Però, senza di questo, il movimento marittimo si portava direttamente ai punti estremi dell'Adriatico. Trieste diventò il centro del governo marittimo dell'Austria, delle relazioni consolari, e tutto questo si andò germanizzando a poco a poco. S'indussero sempre più gli elementi tedeschi anche nella flotta; e gli Slavi in seconda linea, come elemento subalterno. L'arsenale di guerra e la stazione ordinaria della flotta si portarono a Pola, fortificata come Zara, Lissa, Cattaro, ecc. Trieste diventò il centro di un'importante Compagnia di navigazione a vapore, privilegiata e favorita di molte maniere, come lo era la colonia tedesca in quella piazza mercantile.

Tutto ciò accadeva prima del 1838 in una più larga misura da quest'anno al 1848, più ancora da quel tempo al 1866. Bisogna che noi esaminiamo la situazione presente relativa per vedere quello che siamo e quello che dovremmo essere sull'Adriatico.

Facile sarebbe a noi il ripetere il solito luogo comune, di coloro che dicono che l'Italia dovrebbe muovere guerra all'Austria per acquistare il litorale friulano-istriano ed il litorale ungarico-dalmatino per giunta. Certo ciò che sta al di qua delle Alpi dovrebbe essere nostro; ma le quistioni che si decidono colla spada sono quistioni di forza; ed è lecito dubitare che l'Italia si trovi presentemente in tali condizioni da tentare l'acquisto di quei paesi con una guerra. Lasciamo stare le obbiezioni che ci farebbero le altre potenze dell'Europa; ma è certo che noi difficilmente potremmo misurarci anche coll'Austria. Ad ogni modo l'Italia adesso non entrerebbe in una guerra pericolosa per conquistare i suoi naturali confini. Il campo su cui lottare presentemente è diverso, ed è quello dell'attività.

Quello che noi vediamo adesso si è che l'Italia ha ricuperato Venezia ed il litorale fino a Porto Buso, senza aver raggiunto nemmeno Aquileja e Grado. Venezia, come principale porto italiano sull'Adriatico, può avere di certo una grande importanza; e l'avrà, noi speriamo. Ma ora noi abbiamo Venezia, meno l'Istria e la Dalmazia, che negli ultimi tempi ormavano la marina di Venezia.

Se domandiamo quanti sono i bastimenti di lungo corso di Venezia e di tutta la costa italiana dell'Adriatico, dobbiamo accontentarci di rispondere che abbiamo sì un discreto cabotaggio, ma che d'una navigazione di lungo corso manchiamo quasi affatto. Abbiamo alcuni padroni, e pochi capitani e non molti marinai, e per di più deserta la scuola di nautica di Venezia stessa. Disgraziatamente la nostra bassa spiaggia è anche povera di porti naturali, ed appena l'arte con grande spesa ce li può dare.

Invece la potenza rivale abbonda di buonissimi porti lungo tutta la costa, da Duino in Friuli, a Trieste, Istria, Litorale Ungarico, Litorale Dalmato, fino alle Bocche di Cattaro. Oltre ad una quantità di legni a vela di lungo corso, di capitani e di marinai, il cui numero tende ad accrescersi continuamente, l'Austria possiede una numerosa flottiglia di legni a vapore, che fanno la navigazione tra Trieste ed i nostri porti dell'Adriatico, quelli della Grecia, della Turchia, del Mar Nero e del Danubio. Tutto il movimento orientale si fa convergere mediante questa flotta a Trieste ed a Fiume, dove mettono capo e lo metteranno sempre più le strade ferrate dell'interno della Germania e dell'Ungheria. Il sistema delle strade ferrate e della navigazione fluviatile di quest'ultimo paese va prendendo uno sviluppo straordinario, che non è di certo per arrestarsi. L'Ungheria è come un campo vergine, dove impiegandosi molti capitali e molta attività, se ne diramano le correnti verso i porti austriaci dell'Adriatico. Tra pochi anni oltre alle nuove strade, che vanno convergendo a Trieste, vedremo costruite anche quelle che dalla valle della Sava porteranno a Fiume, e la divisata da Belgrado a Spalatro.

In una parola nella parte austriaca dell'Adriatico dall'Austria sottratta a Venezia, e quindi all'Italia, strade, porti, navigli, marinai, società di credito, società di navigazione, banche di assicurazione e di commercio, relazioni estese coll'Oriente, tutto è preparato per accogliere la corrente del commercio tra il settentrione dell'Europa ed il sud-est. Le forze economiche e commerciali di un grande Stato, sussidiate da quelle di un'altra potente nazione, che gli sta ai fianchi e dietro, sono adoperate sopra quella parte dell'Adriatico.

Noi, all'incontro, non soltanto la cediamo alla potenza rivale nei vantaggi naturali e nei mezzi esistenti, ma facciamo pochissimo per la nostra parte, dovendo le nostre forze essere disperse sopra tutte le nostre estesissime spiagge, e venendo in parte adoperate dove sono meno utili e meno necessarie.

Nel 1838 un suddito prussiano, nativo di Lissa della Posnania, aveva fondato a Trieste un giornale in lingua tedesca, che portava il titolo: *Die Adria Suddeutsches-Zentmlblatt.* Chiesto da chi scrive, come mai a Trieste, cioè in Italia, ci potesse essere un *foglio centrale della Germania Meridionale*, il Prussiano austriacato rispose che, *essendo il Po e l'Albania il* confine della Germania Meridionale, Trieste ne diventava per lo appunto il centro! Tale ragionamento, odioso e ridicolo ad un tempo, parrà strano a tutti, oggidì massimamente che il confine è stato portato dal Po fino a Palma, ma pure era allora e rimase l'espressione dell'idea austro-germanica.

Gli stessi Prussiani aspirano a Trieste, e tutti i Tedeschi proclamano *il loro diritto al mare*, ed intendono di spingersi fino all'Adriatico. Anzi un tedesco anni sono voleva portare la Germania fino a Genova. Tali fantasie provano, se non altro, la tendenza dei Tedeschi di venirsi ad assidere sull'Adriatico. Il fatto è meno difficile di quello che si creda; e, se dovesse succedere, noi saremmo al caso di dover desiderare che Trieste e l'Istria non fossero perduti per l'Austria, nelle cui mani gioverebbe che fossero, piuttostochè in quelle della Germania. Del resto, allorquando De Beust disse da ultimo che l'Austria voleva *libera l'Adria*, intendeva che od essa o la Germania dominassero sull'Adriatico.

Abbiamo detto cosa fa l'Austria per predominare sull'Adriatico; ma immaginiamoci che nel suo posto ci sia la Germania intera. In pochi anni i capitali e l'attività dei Tedeschi, cioè di una nazione numerosa, tenace, generativa, espansiva si porterebbero su questa spiaggia, e noi vedremmo non soltanto l'Italia, ma anche gl'Italiani spropriati. Il naviglio mercantile italiano, che avrebbe dovuto fare il traffico tra il sud-est ed il nord-ovest per l'Adriatico e le vie che ci immettono, sarebbe sostituito dai bastimenti tedeschi. La corrente germanica, che già si distende lungo il Danubio e conquista i paesi colla industria e coll'attività, si porterebbe anche all'Adriatico, e di qui verso l'Oriente. Noi ci troveremmo così tra le due pressioni: l'occidentale, che almeno poteva deviare al sud od associarci al suo movimento, e la settentrionale che ci passerebbe sul corpo. Ciò sarà inevitabile, se noi non dimostriamo per lo meno un'attività pari a quella dei Tedeschi lungo l'Adriatico. Invece di essere noi il popolo prevalente in attività ed in civiltà, che si spinge coi commerci dall'estremo Adriatico verso il continente al Settentrione, la corrente transalpina verrebbe a gettarsi in questo mare, e ad innondarci dando all'Adriatico una tinta settentrionale.

Ma i Tedeschi non sono soli a portare la loro attività sull'Adriatico, chè ci sono anche gli Slavi, e conviene tenere parola anche della tendenza di questi.

(*Continua*)

— Lo stesso giornale scrive:

Nel ricevere la notizia dell'omicidio commesso dal principe Pietro Bonaparte, il ministro guardasigilli ha subito ordinato il suo arresto.

Il principe ha prevenuto quest'ordine costituendosi prigioniero tra le mani del commissario di polizia d'Auteuil. Esso è stato condotto immediatamente alla *Conciergerie.*

— Il fatto di cui discorre il *Journal Officiel* fu portato innanzi al Corpo legislativo nella seduta dell'11.

Il signor Guyot-Montpayroux domanda che il principe Bonaparte sia giudicato dai tribunali ordinari.

Quindi prende la parola il signor Rochefort, a cui il ministro E. Ollivier risponde in questi termini:

« Noi siamo la giustizia ed il diritto, e voi siate la calma e la moderazione. Un avvenimento doloroso (*Esclamazioni ironiche a sinistra*) si è avverato ieri. Subito che il guardasigilli n'ebbe notizia, ha dato ordine di arrestare il principe, ma il principe s'era già costituito prigioniero.

« Il principe ha chiesto la giurisdizione del giurì; ma il ministro della giustizia, in presenza d'una legge formale, che forse si proporrà di abolire, non ha stimato potersene allontanare. Questa giurisdizione offre del resto tutte le garanzie desiderabili. È un giurì quello che giudicherà il principe.

« Quanto agl'eccitamenti popolari, a quelle pitture sanguinose che se ne fanno nei giornali, esse c'inquietano poco. Noi resteremo la giustizia, e all'occorrenza, saremo la forza! » (*Applausi prolungati*).

Il signor Raspail parla dell'alta Corte di giustizia, e ne respinge la giurisdizione.

Esso viene interrotto dal signor Schneider che lo richiama al rispetto della magistratura.

Il signor Schneider dà quindi lettura di una lettera del procuratore generale, con cui si chiede alla Camera la facoltà di procedere contro Rochefort per un articolo comparso nella *Marseillaise.*

Questa domanda è rinviata agli uffici.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nei giornali di Vienna del 12 gennaio:

Oggi la Commissione dell'indirizzo della Camera dei deputati si è riunita per udire la lettura del progetto compilato dal deputato conte Tinti.

Il presidente della Commissione, appena aperta la seduta, dichiarò aver avuto autorizzazione dal ministero di annunziare che per ordine dell'imperatore verranno pubblicati tutti e due i *memorandum* dei ministri.

Il dep. Grocholski propose di aggiornare per questo motivo la discussione dell'indirizzo.

La proposta Grocholski venne respinta. Il progetto d'indirizzo del deputato Tinti fu ammesso nella discussione generale e se ne incominciò la discussione speciale.

MESSICO

Leggiamo nella *Patrie* che il governo del Messico ha pubblicata la seguente ordinanza sotto la data del 3 agosto 1869:

1. Qualunque capitano di bastimento proveniente dall'Europa con merci a destinazione dei diversi porti della Repubblica è obbligato a redigere le sue polizze di carico, e gli speditori le loro fatture rispettive, in conformità della frazione II dell'articolo 21 del regolamento, coll'unica differenza che essi sono dispensati dal presentare la ricevuta rilasciata dal console messicano, che doveva essere rimessa alla dogana all'arrivo dei bastimenti.

2. Le polizze e le fatture saranno considerate nelle dogane come documenti bastanti, che serviranno di base per tassare le mercanzie. A tale effetto esse dovranno essere redatte conformemente alle vigenti disposizioni.

3. L'assenza di questi documenti e le dimenticanze che saranno osservate nella loro redazione traggono seco le pene annunciate dal regolamento delle dogane, frazione III, articolo 28 ed altri che vi si riferiscono.

4. I duplicati delle polizze e delle fatture, che prima si rimettevano ai consoli messicani, saranno depositati attualmente negli uffici di posta del porto d'imbarco delle merci, coll'indirizzo del ministro delle finanze a Messico.

5. L'esecuzione del tenore dell'articolo precedente comincierà entro sei mesi, a farsi dalla data del presente decreto.

6. La presentazione del certificato consolare restando obbligatoria pei bastimenti provenienti dagli Stati Uniti e da altri punti che hanno consoli messicani, si applicheranno strettamente le pene della legge per tutti i casi in cui le formalità prescritte non fossero state adempiute.

ATTI
DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Vedi n° 318)

GIUGNO 1869

Sunto dei processi verbali del Consiglio Superiore di pubblica istruzione.

1° giugno 1869 — prima adunanza.

Nomina di un consigliere a segretario generale del Ministero — Quesito sul diritto dei professori interini delle Università siciliane — Domande di tumulazione in Santa Croce — Discorso del Ministro — Cattedra di geologia e montanistica in Firenze — Interpetrazione dell'art. 11 del regolamento universitario — Atto d'accusa contro un professore di ginnasio — Istanze per richiamare in vigore l'art 48 della legge napoletana 16 febbraio 1861 — Norme per la provvisoria sostituzione dei membri nelle Commissioni degli esami di laurea — Nomina di un membro nella Commissione per gli esami di legge in Messina — Osservazioni su di un voto del Consiglio — Ammessione agli esami di laurea di uno studente dell'Università romana — Relazione generale sullo stato della istruzione — Pareggiamento del ginnasio di Napoli — Disordini in una clinica — Studenti di medicina nelle Università libere.

Sono presenti S. E. il Ministro, il vicepresidente Mamiani, ed i consiglieri Bufalini, Bertoldi, Betti, Brioschi, Prati, Bonghi, Carcano, Amari, Messedaglia, Tenca e Felici.

La tornata si apre sotto la presidenza del vicepresidente alle ore 11 1/4 antimeridiane con la lettura del processo verbale della precedente (4 maggio) che viene approvato.

Quindi il vicepresidente annunzia che S. E. il Ministro gli ha partecipato d'aver chiamato al grave ufficio di segretario generale del Ministero un membro di questo consesso, prof. Pasquale Villari, per dare testimonianza del pregio e della stima che ha verso il Consiglio superiore.

Preso atto con grata soddisfazione di questa comunicazione, è invitato un consigliere a riferire intorno alla domanda di alcuni professori interini della Università di Messina, la quale ha dato occasione a richiamare in campo una questione pendente fin dal 1861 intorno ai diritti che loro competono per la indicata qualità, sulla quale vertenza il Ministero chiede l'avviso del Consiglio Superiore. Il relatore dice che si rammenta essere questa questione stata pur trattata nel 1863 o nel 1864, e che sarebbe opportuno aver ora presente il risultato delle pratiche allora fatte, di cui non si trova vestigia nelle carte all'oggetto trasmesse. E conchiude proponendo che prima di occuparsi della faccenda, siano richieste le carte che mancano.

Questa proposizione messa a voti è approvata. Viene poi il consesso informato che il prof. liceale, signor Cossavella, avea suggerito al Ministero di dare una dimostrazione d'onoranza alla memoria del defunto professore Macedonio Melloni con disporre la tumulazione delle sue ossa nel tempio di Santa Croce in Firenze, e che questa proposta è stata avvalorata dal voto dell'Accademia delle scienze di Torino.

Il relatore trova che non converrebbe al Governo di aderire a quella istanza per incompetenza, non essendovi alcuna legge che autorizzi il Governo ad ordinare la sepoltura dei grandi uomini in Santa Sroce; e che spetta il diritto di permetterla o al municipio fiorentino come patrono della chiesa, o al Parlamento nazionale se si creda la memoria del Melloni degna di tanta ricompensa nazionale di onore. E termina dicendo che, quantunque ben riconosca l'alto merito del chiaro defunto, pure egli non sarebbe d'avviso favorevole alla proposta.

Il vicepresidente fa notare che bisogna ancor aver di mira in questo affare un'altra importantissima considerazione: cioè, se la spesa occorrente pel tumulo dovesse essere a carico del Governo che ne ordinerebbe la erezione.

A questo proposito un consigliere stima necessario far nota la consuetudine in vigore per autorizzare l'erezione dei monumenti nella chiesa di Santa Croce. Il municipio, egli dice, ha fatto sempre grande differenza tra la semplice erezione del monumento e la sepoltura del cadavere della persona alla cui ricordanza voleva concedersi quell'onore. Esso ha conceduto la prima facoltà, ma l'altra non è stata mai data che per decreto del Parlamento. Ed il municipio fiorentino ha stabilito di mai sempre mantenere questo sistema fino a quando non sia il tempio di Santa Croce dichiarato Panteon Nazionale e siano stabilite le condizioni necessarie per autorizzare la costruzione di nuovi monumenti con o senza sepoltura.

Dopo queste osservazioni il vicepresidente mette ai voti la proposta del relatore, che risulta approvata, di dichiarare non potersi dal Ministero concedere la chiesta autorizzazione, ma esservi necessità di apposita legge del Parlamento.

Indi si espone che anche un'altra simile domanda è stata volta al Ministero per la tumulazione dell'epigrafista Luigi Muzi; la cui famiglia non si accontentando di far allogare il corrispondente monumento nei chiostri di Santa Croce, secondo le era promesso dal fabbriciere, brama che fosse posto nel tempio. Il relatore senza entrare a discorrere del merito del defunto, che non gli sembra tale da far concedere alla sua memoria il chiesto onore, si associa alla precedente proposta di aversi in simili casi a richiedere, in mancanza di apposita legge che prescriva le condizioni per ottenere quella distinzione, il voto della rappresentanza nazionale.

Egli stima doversi adottare tale sistema non tanto per legalità, quanto per impedire che sia possibile l'ammessione in quel tempio di monumenti di persone che quantunque fornite di molto ingegno non sieno da tutti comunemente ritenute per vere glorie nazionali, e vorrebbe pure che, salve straordinarissime eccezioni, come quella che ora si è data pel celebre Rossini, non sia conceduto questo onore alla memoria di un uomo se non dopo molti anni che egli è trapassato, sicchè il pubblico tutto ha avuto il tempo di giudicarne le opere e di stabilire con vera imparzialità il grado della fama di lui. Poichè, prosegue, il solo fatto di dover domandare sul conto della persona l'avviso scientifico delle Accademie e sia pure del Consiglio Superiore, basta a dimostrare non essere egli riconosciuto per tanto illustre che la nazione se n'abbia a gloriare.

Approvata all'unanimità anche questa conclusione, entra nella sala S. E. il Ministro ed occupa il posto presidenziale.

Egli prende la parola per dire che è venuto non a fare un discorso, ma semplicemente a dichiarare a voce la stima che fa di questo consesso che egli reputa essere la pietra angolare del Ministero, e sul quale egli, poichè necessità politica l'ha chiamato all'alto e difficile ufficio, intende di appoggiarsi. E ciò in conseguenza dei principii da lui sempre professati, per i quali ritenendo come precipua forza dell'amministrazione l'esistenza dei Consigli scientifici e tecnici, nella Camera ha avuto occasione di propugnare la ricostituzione di questo Consiglio Superiore, che reputava essere della massima importanza per il vantaggio della istruzione nel Regno. Però conchiude essere sicuro che il consesso voglia seguitare nella sua lodevole ed utile operosità, ed essergli largo dei suoi consigli e del suo aiuto nel difficile compito da lui assunto di promuovere il progresso degli studii.

Il vicepresidente a nome del Consiglio ringrazia il Ministro delle cortesi parole dette, e più della grande dimostrazione di stima e di onore che al medesimo ha dato con prescegliere uno dei suoi membri a segretario generale, cosa che non mai per lo passato era avvenuta.

Il Ministro risponde che egli è assai compiaciuto d'essere stato il primo a dare questa dimostrazione di meritato omaggio al Consiglio Superiore, e di stima al consigliere Villari. Indi prega il consesso a seguitare i suoi lavori, cui desidera stamane assistere.

Riprendendo l'ordine del giorno, si fa noto che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nell'intento di far eseguire le carte geologiche delle diverse provincie del Regno ha nominato un apposito Comitato é bramerebbe instituire alcune borse per sussidii ai giovani ingegneri che vogliano dedicarsi a speciali studi all'uopo dal Comitato stesso stimati necessari. E per ottenere questo scopo si è rivolto al Ministero della Istruzione Pubblica perchè fondasse presso il Museo di storia naturale di Firenze una cattedra di geologia e montanistica con alquante borse di sussidii a favore d'ingegneri laureati nelle scuole d'applicazione, che desiderano venir adibiti a quell'opera.

Il relatore, cui per motivi economici ed anche scientifici non pare conveniente l'aderire al desiderio del Ministero d'Agricoltura, manifestasi contrario alla indicata domanda. E questa opinione viene raffermata dai due altri consiglieri, l'uno perchè gli insegnamenti di cui è discorso esistono in tutte le Università e viemmaggiormente nelle scuole d'applicazione, onde non è necessario farli ripetere agli ingegneri laureati in queste per adibirli ai lavori della carta geologica: l'altro perchè trova non opportuno che la carta geologica sia fatta per conto del Governo.

Messo a voti ed approvato il proposto voto contrario, vengono esposte le ragioni per le quali il Ministero non crede potersi stabilire un confronto tra gli studenti dell'Università di Napoli e gli uditori delle altre Università del Regno, onde la quistione, di cui si tenne discorso nella tornata del 20 aprile ultimo intorno alla limitazione del diritto di quegli studenti a dare gli esami speciali, si deve trattare come cosa speciale ed indipendentemente dalle massime seguite per gli uditori. Quindi il relatore spiega le ragioni per le quali egli stima che si debba accettare in via provvisoria la proposta del rettore di permettere di darsi in ogni sessione gli esami speciali corrispondenti ad un solo anno di corso, per poi sostituirvi la proposta più ristrettiva del Consiglio accademico, se una legge universitaria non verrà a portare rimedi generali e più radicali agli sconci ivi verificati. Se non che rimaner deve alla prudenza del Ministero il decidere se quella limitazione debba prescriversi ora nella imminenza di una sessione di esami speciali.

Aggiunge lo stesso relatore che il Ministero ha nello stesso tempo chiesto l'avviso del Consiglio sopra un altro quesito mosso dall'Università di Napoli, se cioè gli aspiranti farmacisti sieno obbligati a presentare il certificato delle pratiche per essere ammessi all'esame finale; e che egli crede non potersi i medesimi assolutamente venire dispensati da tale obbligo.

Queste due proposte sono poste a partito ed approvate.

In seguito si riferisce che un professore di ginnasio è stato accusato di fatti immorali, sui quali non si ha altra prova che un rapporto del prefetto della provincia che dichiara d'avere la convinzione morale della colpabilità dell'accusato; e che dal Ministero è stato all'oggetto inviato analogo atto d'accusa.

La discussione ha luogo su questa faccenda, nella quale si osserva che mancando le prove di fatti speciali o almeno del discredito e della disistima in cui fosse il professore presso al pubblico tenuto per le vaghe accuse mosse sul conto di lui, il procedimento non potrebbe condurre a qualche risultato positivo, poichè la convinzione morale di un'autorità come il prefetto può essere sufficiente a decidere il Ministero ad un provvedimento amministrativo per la traslocazione del professore, ma non può sanare il difetto di prove, nè costituisce la riputazione di immoralità necessarie per il procedimento di legge innanzi il Consiglio Superiore.

Quindi si decide di pregare il Ministro di voler chiedere all'oggetto nuove informazioni.

Si adottano poscia udite le corrispondenti relazioni le seguenti deliberazioni:

1° Porre agli atti le nuove istanze fatte dal preside della Facoltà medica napoletana per essere riconosciuto nel diritto di apporre la sua firma ai diplomi di laurea per le disposizioni dall'art. 48 della legge 16 febbraio 1861.

2° Dover provvedere alla sostituzione dei membri delle Commissioni per gli esami di laurea i quali si trovano impediti, secondo è disposto nel comma 2 dell'art. 137 della legge 13 novembre 1859.

3° Prendere atto della comunicazione fatta dalla Facoltà giuridica di Messina d'essere stato dalla stessa nominato un membro alla Commissione per gli esami di laurea in luogo di altro ora defunto.

4° Mettere agli atti alcune osservazioni fatte a proposito del voto negativo adottato da questo Consiglio in tornata del dì 20 aprile ultimo per la nomina di un professore straordinario di astronomia a Padova.

5° Poter autorizzare un giovane a dare gli esami di laurea in medicina e chirurgia nella Università di Bologna in seguito agli studi fatti presso l'Università di Roma.

Dopo ciò s'invita la Commissione nominata per compilare la quinquennale relazione generale sullo stato della istruzione nel Regno ad esporre le norme che ha stabilito seguire in questo importante lavoro.

Il relatore della medesima riferisce che la Commissione essendosi adunata per istabilire le indicate norme, ha sospeso qualsiasi deliberazione all'oggetto per una grave questione che nella discussione è sorta. La legge del 1859 prescrive che il Consiglio superiore ogni cinque anni dalla sua istituzione dovesse fare quel lavoro, dopo che annualmente e di continuo abbia tenuto dietro a tutti i particolari dell'andamento dei vari rami d'insegnamento per mezzo degli ispettori generali che li sorvegliano, eseguendo all'occorrenza, in seguito a ministeriale autorizzazione, accurate visite agli istituti posti sotto la propria rispettiva vigilanza. Così dopo il primo quinquennio fu compilata la prima relazione generale, la quale perchè fu fatta un po' affrettatamente non è venuta senza qualche inesattezza. Ora lo stato delle cose è assai differente dal 1864, ed il lavoro non potrebbe ridursi che ad una materialissima compilazione di dati della cui esattezza il Consiglio non potrebbe essere neppur sicuro. Questo Consiglio fu disciolto sullo scorcio del 1866, e non è stato ricostituito con diverse e maggiori attribuzioni e con nuovi componenti che nel dicembre del 1867, sicchè per un intiero anno non ha esistito, e può ora considerarsi come una istituzione al tutto nuova. Gl'ispettori generali non esistono più, i quali servivano a mantenere una reale ed effettiva comunicazione tra il Consiglio superiore e gli stabilimenti d'istruzione per conoscerne l'andamento ed i bisogni, sicchè non potrebbesi improvvisare una relazione veramente seria nel breve tempo che rimane volendo stare alle latterali parole della legge. Quindi la Commissione è stata d'avviso doversi impetrare dal Ministero una proroga e la facoltà di proporre le convenienti ispezioni alle varie scuole, commettendo a due consiglieri l'incarico di raccorre tutti i fatti e dati all'uopo necessari e di progettare quali sieno le ispezioni da farsi. In quanto alla proroga poi la Commissione avrebbe stimato dover proporre che il quinquennio avesse a calcolarsi dalla ultima istituzione del presente Consiglio, cioè dall'anno scolastico 1867-68, o almeno ottenere di dilazionare di un anno la presentazione del lavoro per avere il tempo di raccorre tutte le notizie opportune.

Un consigliere si fa a sostenere l'utilità di stabilire un nuovo periodo per questo lavoro a cominciare dalla istituzione del presente Consiglio, e di nominare un Comitato permanente per raccorre tutte le necessarie notizie, bene ordinarle e preparare il lavoro.

Il signor Ministro conviene nella impossibilità di condurre bene a termine l'importante e difficile compito nel tempo limitato che vi è a compiere il quinquennio dalla pubblicazione della prima relazione, ma non trova che la mancanza degl'ispettori generali possa esser cagione che il lavoro non riesca buono. Tutto sta, egli dice, nello stabilire i metodi da seguire nelle ispezioni ordinarie da farsi negli stabilimenti d'istruzione, ed il Consiglio potrà fissarli con apposito regolamento che il Ministero accetterà per l'utile della istruzione. Resterebbe la questione, soggiunge, per le ispezioni straordinarie, la quale trova una forte opposizione nella ristrettezza di fondi del bilancio; ciò non pertanto quando esse fossero indispensabili, si troverebbe il modo di farle. Però conchiude che voglia il Consiglio concretare i suoi lavori in maniera da potere dopo un altro anno presentare un'opera di cui possa chiamarsi soddisfatto.

Sul pareggiamento di un ginnasio del municipio di Napoli si delibera che innanzi di prendere una definitiva risoluzione sia udito l'avviso della speciale Commissione intorno al valore dei titoli presentati dagl'insegnanti in esso nominati.

Si legge poi una lunga e particolarizzata relazione intorno a vari disordini avvenuti in una clinica universitaria, ed il Consiglio riconoscendo non potersi attribuire al coadiutore gli accennati disordini, ha dichiarato che per la gravità del caso non crede sufficienti i semplici provvedimenti disciplinari.

Finalmente sul quesito promosso dal Ministero se convenga statuire che gli studenti di medicina presso le Università libere debbano fare, oltre il corso in quelle seguito, anche alcuni speciali studi ed esami per ottenere la facoltà di esercitare la loro professione, il Consiglio risolve di riproporsi l'affare dopo verificato se i particolari statuti di quelle Università vi si oppongano.

Si scioglie quindi l'adunanza, stabilendo la nuova tornata per domani l'altro del 3 corrente.

5 giugno 1869. — Seconda adunanza.

Tumulazione in Santa Croce — Pubblicazione degli atti del Consiglio — Quesiti intorno ai pareggiamenti dei ginnasi — Regolamento per le ispezioni agl'istituti secondari — Diritti dei professori interini nelle Università siciliane — Domanda di dispensa dell'attestato di licenza liceale pel corso notarile — Domande d'autorizzazioni all'insegnamento secondario ed elementare.

Sono presenti il vicepresidente Mamiani, ed i consiglieri Bufalini, Bertoldi, Betti, Prati, Aleardi, Bonghi, Carcano, Amari, Messedaglia, Tenca e Giorgini.

La tornata si apre alle ore 11 1/4 antimerid. con la lettura del processo verbale della precedente (1° corrente) che viene approvato.

Quindi si legge la relazione distesa in iscritto intorno alla proposta di collocare nel tempio di Santa Croce un monumento al profess. Melloni, sulla quale il Consiglio ha già deliberato nella precedente adunanza. Ed il consesso, molto elogiato questo lavoro, decide che sia pubblicato nei suoi atti.

Poscia il vicepresidente informa l'adunanza a proposito della pubblicazione di questi atti, sospesa dal principio di questo anno, perchè il tipografo si rifiutava di continuarla alle precedenti stabilite condizioni, che il Ministro con suo ordine del giorno del dì 1° di questo mese, partecipato ai capi di servizio del Ministero ed al segretario del Consiglio Superiore, fa sapere che in seguito a concerti presi col Ministro dell'Interno, ha determinato che le notizie che possono interessare il paese, riguardanti la pubblica istruzione, siano pubblicate nel *Giornale ufficiale del Regno*, e che il segretario del Consiglio, uditi gli ordini del vicepresidente, debba comunicare i sunti dei pareri e delle deliberazioni del Consiglio stesso alla divisione 1° un uffiziale della quale sarà destinato a tener registro di tutte le comunicazioni che, munite del visto del Ministro, saranno fatte alla *Gazzetta Ufficiale* per essere nella medesima inserite.

Intorno alla interpetrazione di tale disposizione, il vicepresidente manifesta alcuni dubbi sui quali crede opportuno aversi a chiedere schiarimenti, a fine di potere adottare, nel darvi eseguimento, un sistema atto a fare che la pubblicazione riesca buona, con decoro del Consiglio, e secondo l'intendimento del Ministero. Ed il Consiglio assentendo in questa opinione, prega esso signor vicepresidente a compiacersi di voler egli stesso direttamente col signor Ministro fare le convenienti pratiche, e menare a termine questa importante faccenda.

In seguito si riferisce a riguardo del pareggiamento ai governativi chiesto dal municipio di Napoli pel suo ginnasio, che la Commissione incaricata dell'esame dei titoli degl'insegnanti ha trovato che tutti i maestri in quell'istituto nominati abbiano a sufficienza dimostrato la loro idoneità per l'insegnamento rispettivamente ad essi affidato, e che ben si potrebbe concedere il chiesto favore a condizione che il municipio provi d'aver provveduto a che le tasse scolastiche sieno non minori di quelle che si pagano per i ginnasi governativi. Se non che si nota che in questa occasione si presentano due questioni non mai prima avvertite; e che ora vengono sottoposte all'esame del consesso.

Esse sono le seguenti:

1° Se sia ragione da far negare il pareggiamento ad un ginnasio comunale la misura dello stipendio assegnato ai professori di esso in una somma minore di quella dalla legge prescritta per gl'insegnanti dei ginnasi governativi; 2° Se si possa nelle province napoletane, ove vige la legge 10 febbraio 1861, concedere a tali istituti il pareggiamento permesso dalla legge 13 novembre 1859.

In vista di tali questioni il Consiglio decide di sospendere pel momento ogni risoluzione sulla istanza del municipio di Napoli, e d'invitare il relatore ad occuparsi specialmente delle indicate questioni per riferirne nella prossima adunanza.

Dopo ciò il vicepresidente invita i componenti la Commissione della relazione generale sullo Stato della istruzione nel Regno a volersi con sollecitudine riunire per formolare il regolamento intorno al modo come debbono eseguirsi le ispezioni ordinarie nei diversi istituti d'insegnamento, secondo fu con l'annuenza del signor Ministro deliberato nella precedente tornata acciò possa tale progetto di regolamento essere letto, discusso ed inviato all'approvazione ministeriale il più presto possibile.

In prosieguo s'informa il Consiglio che dal Ministero sono state inviate le carte risguardanti la questione promossa dai professori interini della Università di Messina, la cui mancanza fu osservata nella ultima adunanza; ma che queste non sembrano neppur sufficienti per poter decidere il consesso a dare in proposito un definitivo avviso con piena conoscenza delle cose. Però sulla proposta del relatore il Consiglio approva che sieno richiesti gli altri documenti dal medesimo indicati.

Poi il Consiglio dà voto contrario ad una domanda di ammissione al corso notarile con dispensa dalla presentazione del certificato di licenza liceale.

Indi il presidente della Commissione incaricata dell'esame dei titoli di coloro che aspirano ad essere abilitati all'insegnamento di materie spettanti alla istruzione secondaria od elementare, si fa a proporre a nome della stessa le seguenti deliberazioni che dal consesso sono adottate:

1° Dichiarare che dei tre insegnanti non appartenenti al ginnasio nominati per una scuola tecnica d'Oneglia, uno ha titoli sufficienti per gli effetti del pareggiamento, non così gli altri due;

2° Dichiarare che i titoli presentati da cinque insegnanti della scuola tecnica di Aquila sono sufficienti per quattro di essi ed insufficienti per l'altro;

3° Concedere una patente per l'insegnamento normale superiore ed un'altra per l'elementare superiore;

4° Dare due autorizzazioni provvisorie d'insegnare, l'una per sei anni nelle classi elementari di grado superiore e l'altra per tre anni nelle scuole tecniche;

5° Richiedere nuovi documenti od informazioni intorno alle istanze di tre maestri;

6° Respingere le istanze di altri ventisei richiedenti;

Infine poichè l'assenza di un consigliere durerà ancora qualche giorno, si risolve prorogare la terza adunanza del corrente mese al dì 15 dello stesso; e si scioglie la tornata.

NOTIZIE VARIE

Nell'ultima adunanza del Consiglio comunale di Firenze il consigliere Nobili, colta l'opportunità della deliberazione a favore degl'inondati di Pisa, della quale abbiamo fatto cenno ieri, richiamò l'attenzione dell'adunanza sulle condizioni in cui si trovano le botteghe di via degli Archibusieri, che tanto aggettano sul fiume, e che nel 10 del corrente corsero grave pericolo di offrire adito all'acqua, esponendo così la intiera città ad una inondazione. Mentre di-

chiarò aver veduto con soddisfazione come quel pericolo non fosse rimasto inavvertito e vi fosse stato precariamente provveduto, espresse il desiderio che, dopo tante spese fatte per liberare la città da siffatti pericoli, fosse anche energicamente pensato a liberarsi da quel punto, che è una continua minaccia in tempo di piena.

Il presidente Peruzzi ricordò come dopo la inondazione del 1864, fra i provvedimenti deliberati, non fosse trascurato il punto accennato dal consiglier Nobili, e dichiarò che inviti e intimazioni erano stati diretti ai proprietari di quelle botteghe per porsi in regola; ma che disgraziatamente nulla era stato fatto, e che di ciò venuto a cognizione nel 10 corrente, aveva ordinato che tutti i provvedimenti fossero presi, compreso lo sgombro delle botteghe e la otturazione d'ogni luce, riserbandosi di richiamare la Giunta a più radicali misure.

Prendendo argomento dalla discussione promossa dal consiglier Nobili, mostrò quindi come i lavori eseguiti in Firenze e nel suburbio avessero dati ottimi resultati: poichè nonostante il rigonfiamento straordinario dell'Arno, le vie che solevano essere inondate non avevano sofferto alcun danno, e citò il borgo S. Niccolò e la piazza di Ricorboli, che mercè i lavori fatti allo stradone dei Colli erano rimasti immuni da qualsiasi pericolo. Accennò al Pignone, e disse che per liberare affatto quella parte bassa di suburbio, occorreva prolungare l'emissario, che appunto sbocca in quella località; il che fu causa forse dei lievi danni che ivi si ebbero a lamentare.

Il consigliere Nobili si dichiarò soddisfatto di quanto aveva promesso il ff. di sindaco, non nascondendo al Consiglio l'urgenza dei lavori da lui raccomandati, tanto più che nelle botteghe di via degli Archibusieri eransi verificati dei cretti che potevan compromettere la sicurezza della città.

Il consigliere Ridolfi, presa la parola, accennò alla necessità di studiare se non fosse più opportuno, considerato l'alveo di un fiume come area pubblica, di remuovere ogni sporgenza nel fiume stesso; e anche se non convenisse procedere addirittura alla espropriazione dei fondi che ivi sporgono.

— Ricaviamo dall'*Italie* le seguenti notizie statistiche intorno alle scuole elementari della città di Firenze:

Nell'anno 1868-69 le scuole femminili comprendevano 48 classi, frequentate da 1,706 allieve e tenute da 108 maestre.

Le scuole maschili comprendevano pure 48 classi, frequentate da 1,527 allievi e tenute: 17 da maestre e le altre 31 da maestri; in tutto 143 persone occupate nell'insegnamento.

Nell'anno scolastico 1869-1870 le scuole delle ragazze comprendono 66 classi, frequentate da 2,250 allieve e tenute da 156 maestre.

Le scuole dei ragazzi comprendono 67 classi, frequentate da 2,210 allievi. Di queste scuole 32 sono tenute da maestre e 35 da maestri; in tutto 196 persone applicate all'insegnamento.

Da questo sommario rilevasi che v' ha quest'anno 53 persone più che l'anno scorso applicate all'insegnamento elementare, e che il numero degli allievi di ambo i sessi è cresciuto di 1,233.

— La *Lombardia* pubblica il « Rapporto intorno ai gelsi primitivi, dell'illustre Accademia fisico-medico-statistica di Milano, letto dalla Commissione per gli studi sul gelso ed approvato a pieni voti dall'Accademia stessa nella seduta del 16 dicembre 1869. »

È legge fisiologica, dice fra altro il Rapporto, che gli organismi si vegetali che animali, trasportati in esotiche regioni, subiscono modificazioni, spesso anche alterazioni, e per tal modo vanno mano mano degenerando; onde riesce logica l'illazione che tanto il bombice setifero quanto i gelsi fra noi importati già da lungo tempo, per codesta degenerazione abbiano dato luogo all'attuale jattura a danno dei bachicultori.

Quando poi si pensi che ad ovviare gli effetti di questa summenzionata alterazione si ricorre alla importazione dei semi originari del baco, è d'uopo riconoscere che anche gli individui nati con quella semente, trovino meno adatto alimento nel vecchio gelso nostrale, che nel nuovo di vegetazione assai rigogliosa.

Sotto questo punto di vista i gelsi primitivi della China introdotti dal Cattaneo dovrebbero rendere un gran vantaggio al paese riparando alle presenti deplorevoli condizioni, e perciò la Commissione accademica, apprezzando i pregevoli lavori del Cattaneo sulla riacclimazione del gelso, avvalorati da dichiarazioni di uomini sommi ed autorevoli, nonchè da Consorzi rispettabili, mentre sarà ben lieta di dare più tardi un giudizio perentorio, considera intanto come un segnalato beneficio sociale l'importazione di vero gelso primitivo.

— Facendo il consueto confronto del movimento di navigazione per operazioni di commercio verificatosi nei principali porti del Regno durante lo scorso mese di novembre secondo il prospetto testè pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Rivista Marittima*, risulta che i cinque porti qui sotto descritti si presentano coll'ordine seguente d'importanza comparativa:

Importanza per numero di bastimenti.

Genova	Nº 1151
Palermo	» 1049
Napoli	» 921
Livorno	» 770
Messina	» 754

Importanza per quantità di tonnellate.

Genova	Nº 214,335
Messina	» 162,405
Palermo	» 146,265
Livorno	» 140,503
Napoli	» 128,506

— Scrive il *Giornale di Sicilia* in data del 9:

Ieri il generale Medici, reggente la prefettura di questa provincia, è partito per Caltavuturo onde inaugurare il 6º tronco della strada nazionale *Termini-Taormina*, e quest'oggi si è recato a visitare i lavori ferroviari fino a S. Filippo.

Martedì prossimo lo stesso generale recherassi a Carini, dove inviterà le Giunte municipali di Torretta, Isola delle Femine e Capaci allo scopo di indurle a concorrere all'importantissima costruzione della ferrovia *Palermo-Trapani*; ciò che il giorno seguente praticherà a Terrasini, dove si troveranno riunite le Giunte municipali di Balestrate e di Cinisi, e indi in Partinico, non appena sarà ricostituita quell'amministrazione comunale.

— Il *Giornale di Sicilia* pubblica i seguenti particolari intorno all'arresto del famigerato Cicero:

Il 4 del corrente mese partiva alla volta dell'exfeudo Gionnetta (territorio di Sclafani) il maresciallo dei RR. Carabinieri Meda 2º Giovanni, con tre uomini della stessa arma, e venti del 29º fanteria, comandati dal luogotenente Tuchon signor Amedeo, con l'incarico di visitare tutte le case e i pagliai colà esistenti. Pervenuto verso l'alba questo drappello alle così dette *case di sotto*, fu veduto un individuo che usciva dalle stesse e fu tosto fermato, con l'ingiunzione di aprire una delle stanze che appariva chiusa. Lì, la porta della stanza videsi a un tratto aperta dal di dentro, e da qui stesso cominciato un fuoco di fucileria, onde restarono cadaveri all'istante il Meda e il Tuchon, e l'individuo fermato (riconosciuto per Cangelosi Filippo da Montemaggiore) fu sì mal concio che il giorno appresso ne moriva.

Frattanto mentre le fucilate continuavano, un individuo tirando un colpo di pistola si apre la via e dassi a precipitosa fuga. Ma la pubblica forza lo insegue, lo raggiunge, lo fa prigioniero, e imponendogli di rivelare il suo nome, si dichiara Valvo Biagio. In brev'ora però è riconosciuto per Cicero Carmelo, campiere del suddetto comune di Sclafani. Il famoso brigante fu trovato coperto di armi e di munizioni.

Mentre la forza pubblica inseguiva il Cicero, altri tre individui scapparono via dalle case sopraindicate, che il Cicero stesso indicò coi nomi di Valvo, di Pasquale e di Nuovo Tommaso, da Montemaggiore.

Oltre all'uccisione del Meda e del Tuchon si devono deplorare una lieve ferita riportata dal brigadiere Campigli al dito medio della mano destra, ed altra toccata al petto al soldato Sotto Giuseppe. Il Cicero non ebbe che una ferita prodotta da colpo contundente alla testa.

Per ulteriori notizie possiamo aggiungere che mentre la forza pubblica traduceva il Cicero da Montemaggiore a Sciara, taluni facinorosi le si fecero incontro con l'intendimento di liberare quel malfattore, e che venutosi ad un conflitto quei tristi se la sarebbero data a gambe e il Cicero sarebbe restato cadavere.

— Si legge nella *Gazzetta Ferrarese*:

Annunziamo con sentita compiacenza che il solito annuo congresso delle tre Deputazioni di storia patria per le provincie dell'Emilia si terrà in questo anno nella nostra Ferrara, e questo a seguito dell'invito fatto alle medesime dal municipio.

L'epoca del congresso sarà quella della *Fiera*, e perciò avrà luogo tra i mesi di maggio e di giugno.

— R. Deputazione parmense di storia patria. - Tornata del 17 dicembre 1869:

Importante argomento ad una Memoria dettata dal cav. Amadio Ronchini (ch'egli lesse nella tornata anzidetta) offersero carteggi da lui rinvenuti nell'archivio farnesiano intorno Francesco Luisino da Udine. Tale importanza, che non sarebbe tenue per la storia letteraria, in riguardo a quell'egregio latinista del secolo XVI, divien maggiore per tutto che narra di Alessandro Farnese, il duca e gran capitano; della cui vita domestica, per buon tratto nella Reggia di Filippo II, la Memoria ci dà preziose notizie dalla fanciullezza del Farnese fino a' giorni in cui s'impalmò a saggia principessa.

Entrato del 1554 alla Corte di Parma, il buon Udinese è dato istitutore ad Alessandro dal padre di lui, duca Ottavio, che, rappatumatosi col cognato re Filippo suddetto, inviò la propria consorte ed il figlio, insieme con l'istitutore e con accompagnamento numeroso, onoratissimo, a quel terribile scettrato, che allora trovavasi a Bruxelles. Doveva Alessandro ricevere appo lo zio educazione conforme ai desiderii di questo; raccomandavasi a Francesco d'inviar novelle frequenti del suo alunno. Ed egli adempiva con affettuosa solerzia l'incarico, e, dalle lettere che in tale proposito scriveva, il chiarissimo autore della Memoria trae il racconto di cose in vero singolarissime: tra le quali, oltre accennare i segni manifesti della dilezione del re di Spagna al nepote, in presenza del quale scoprivasi il capo, notiamo i ragguagli d'una festa di ballo in cui la grave maestà di Filippo, che siam usi vedere in tetro colore nella storia e nella tragedia, apparve in abito turchesco, allietantesi al sollazzarsi del grazioso, vivace Alessandro, che l'istesso Re avea voluto partecipe alla mascherata. Se non voglionsi lasciar senza un cenno siffatte particolarità; le quali, per avventura, indarno si cercherebbero altrove, non si avrà a tacere delle lettere che il Luisino scriveva da Londra, ov'erasi recato Filippo, seguito dalla sorella e dal nipote. Toccando della Corte della regina Maria, esse lettere narrano come alla medesima Regina ed a molte sue dame fossero famigliari gl'idiomi greco e latino, e come pure nella Reggia britannica si ammirasse il giovane Principe; il quale ad eccellente pratica nella seconda delle mentovate classiche lingue accoppiava il parlar spedito della francese. Avvezzi a considerare Alessandro precipuamente ne' suoi meriti di guerriero, piace conoscerlo altresì, conforme ne dà campo la Memoria nella cultura intellettiva; la quale non gli rimase disgiunta da ciò che più vale in ordine alla educazione; ed il Luisino diceva al cardinale Reginaldo Polo essergli stato affidato di vantaggiar l'alunno così con costumi come con lettere, ed affermava questo pensiero stargli scolpito nel cuore e tener il principato di tutti gli altri nell'animo suo. Tornato in Fiandra, Alessandro ci è dipinto insieme con Emanuele Filiberto di Savoia, che ha caro il giovinetto Farnese, e presagisce il suo rifulgere in quella schiera di prodi, a cui lo stesso Emanuele appartenne. L'addestrar della persona negli esercizi cavallereschi, l'acquistare ogni più eletta nobiltà di maniere, il procedere d'Alessandro negli studi son tema alla continuazione delle lettere che (dalla Spagna, quando Filippo col nipote ebbe lasciato Bruxelles) il Luisino spediva ad Ottavio per dargli nuove del figlio. Questi finalmente, a staccarlo dai troppi e troppo frequenti amori, venne disposato a Maria di Portogallo, e fece ritorno in Parma dopo dieci anni d'assenza. L'ottimo, inseparabile precettore mutò allora tale officio in quel di segretario, ed ancor del vivere privato di Alessandro diede contezza in lettere che andava scrivendo al cardinal Farnese. Dalle quali la scrittura del Ronchini trae subbietto a narrare il tenerissimo e dilicatamente geloso affetto di Maria allo sposo, che spande una luce pura fra la corruttela della Corte parmense e de' tempi. Le notizie delle opere in prosa ed in versi del Luisino, massimamente del compier ch'egli fece il *Giuseppe*, epopea biblica latina, cui, morendo, lasciava interrotta il Fracastoro, sono pregevole documento di storia letteraria. In quanto s'attiene alla biografia del latinista udinese (cessato alla vita nel nono lustro e tumulato nella cattedrale di Parma) si trae dall'insieme della Memoria il raro esempio d'un letterato che visse alla Corte senza diventar cortigiano, e d'un Principe che mai non abbandonò il primo suo mentore, e che, confessandosi debitore a lui di quanto sapeva, ne pianse la perdita come figlio d'un padre.

Il segretario V. MARTINI.

— Sebbene soli dieci giorni dopo il principio del nuovo anno, il *Times* è in grado di giudicare dai rendiconti del 1869 la condizione e le prospettive delle strade ferrate del Regno Unito d'Inghilterra.

Vi sono nel Regno 14,223 miglia di ferrate in attività, che costarono 491,000,000 di lire sterline. L'incasso lordo delle varie Società nell'anno scorso fu di 40,000,000 di sterline, cioè in media lire st. 2,900 per miglio. Meno di metà di questa somma era richiesta per le spese d'esercizio, cosicchè si possono calcolare più di 20 milioni di profitto netto, ossia il 4 1[2 p. 0[0. È questo un grande aumento sull'interesse ottenuto da vent'anni in qua.

— Si scrive per telegrafo da Nuova York, 10 gennaio, al *Times* che le spoglie mortali di Peabody saranno esposte per due giorni nel city hall a Portland. Il sig. Thornton, ministro della Granbretagna, ed i governatori di parecchi stati assisteranno alla cerimonia funebre.

— I giornali inglesi recano delle notizie sui funerali celebrati il 26 dicembre a Washington in commemorazione di Ed. Stanton. I funerali ebbero luogo conforme i riti della Chiesa protestante episcopale. Prese parte alla cerimonia una massa enorme di popolo che manifestava consentimento e dolore assai raro nei funerali di personaggi politici. Il presidente Grant e la maggior parte dei membri del Congresso e dell'amministrazione assistevano al funebre ufficio. Il catafalco era coperto di ghirlande, di mazzetti e di croci. Tutti gli affari erano in quel giorno sospesi negli uffici pubblici. Dopo i funerali gli amici del defunto si sono riuniti per provvedere all'avvenire economico della sua numerosa famiglia. Difatti Stanton non ha lasciato di suo che la casa d'abitazione. Fu deciso di costituire un fondo di 100 mila dollari da investirsi col primo dell'anno a benefizio della famiglia Stanton. Il presidente Grant ha firmato per mille dollari.

DIARIO

La *N. F. Presse* di Vienna annunzia che in seguito a nuovi dissidii insorti tra le due frazioni ministeriali, tutti i ministri hanno supplicato nuovamente Sua Maestà a sollevarli dai loro posti. Lo stesso foglio crede quindi che l'imperatore non tarderà a prendere una risoluzione definitiva. Frattanto l'imperatore ha ordinato che si pubblicassero tutt'e due i *memorandum* che furono ad esso presentati dalle due frazioni del gabinetto.

La *Wiener Zeitung* dice che l'imperatore si recherà probabilmente a Trieste per ricevere l'imperatrice al suo ritorno da Roma.

L'insurrezione nel sud della Dalmazia pare completamente domata. Secondo un dispaccio elettrico dell'*Osservatore triestino* da Cattaro, 12 gennaio, i Crivosciani, i soli che ancora opponessero resistenza, si sarebbero sottomessi il giorno innanzi promettendo di serbarsi fedeli e devoti all'imperatore.

Nella seduta segreta tenuta il giorno 10 dalla Camera dei deputati di Baviera per la verificazione dei poteri vennero annullate con 82 contro 47 voti tutte le sette elezioni di Monaco. Nella seduta dell'11 furono poi annullate con 77 contro 64 voti le tre elezioni di Günzburg.

Stando agli ultimi dispacci il ministero spagnuolo si è ricostituito. Il generale Prim rimane presidente del Consiglio; il portafoglio dell'interno viene assunto dal signor Rivero e quello degli esteri dal signor Sagasta. I fondi spagnuoli sono in aumento di 50 centesimi.

Non è molto, in uno dei nostri numeri precedenti abbiamo annunziato che il re Carlo XV di Svezia aveva sancita la legge votata nello scorso maggio dalla Dieta del regno all'oggetto di modificare i rigori della legge 23 ottobre 1860 circa le confessioni dissidenti ed i loro culti. Ma la notizia così data non era esatta. Il re ha bensì sancita una legge, votata dalle Camere nella loro ultima sessione, ed è vero che tale legge modifica l'altra legge del 23 ottobre 1860 relativa a materia di fede, ma la nuova legge non si applica altrimenti in generale alle confessioni dissidenti, ma soltanto « alla responsabilità di coloro che adottano o divulgano false dottrine religiose. » La questione dei dissidenti, dei loro culti e della loro condizione generale rimane insoluta. La *Correspondence de Stockholm*, parlando del ritardo che si frappone a definire questa questione, rammenta che la legge fondamentale svedese non permette la promulgazione, la modificazione od abrogazione di una legge ecclesiastica senza il consenso del Sinodo generale, in seguito al parere del Consiglio di Stato e del tribunale supremo. Quel che ora importa di sapere è se si tratti o no di una legge ecclesiastica.

Ad Atene si è ricomposto il gabinetto con Zaimis alla presidenza, Valaoritis agli affari esteri e Delyannis alle finanze. Il signor Soutzos conserva il suo portafoglio.

Si annunzia da Washington che il presidente Grant invierà prossimamente al Senato un messaggio segreto per informarlo di un trattato conchiuso col generale Baez per l'annessione di San Domingo. Stando alle informazioni dei giornali americani, in forza di tale trattato gli Stati Uniti assumerebbero il pagamento del debito pubblico di San Domingo. Per ogni pagamento superiore a dollari 1,500,000 eglino riceverebbero dei terreni. Il trattato verrebbe sottoposto al Senato americano, e dovrebbe venire ratificato dalla maggioranza degli elettori di San Domingo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 12.

È avvenuta una crisi ministeriale.

Parigi, 12.

Il Nunzio pontificio consegnò ieri all'Imperatore una lettera autografa del Papa.

Parigi, 13.

La *Marseillaise* non riporta la voce che Rochefort intenda di dare le sue dimissioni da deputato.

Il *Figaro* dice che il ministro dell'interno dirigeva ieri a cavallo le truppe ai Campi Elisi.

Parigi, 12.

Raccomandazioni precise erano state date ieri ai commissari di usare pazienza e di non ricorrere alla forza che in caso di assoluta necessità.

Nessuna carica di cavalleria fu fatta ai Campi Elisi, perchè la folla erasi ritirata dopo le intimazioni.

Dappertutto i cittadini prestarono mano forte all'autorità. Parecchi individui armati furono arrestati sul boulevard Montmartre dagli stessi cittadini. Oggi la città è perfettamente tranquilla.

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa.

	12	13
Rendita francese 3 %	73 80	73 70
Id. italiana 5 %	55 40	55 50
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	521 —	520 —
Obbligazioni	248 50	247 25
Ferrovie romane	46 —	48 —
Obbligazioni	123 —	122 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 50	— —
Obbligazioni ferr. merid.	168 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/4
Credito mobiliare francese	210 —	212 —
Obblig. della Regia Tabacchi	432 —	432 —
Azioni id. id.	650 —	646 —

Vienna, 13.

Cambio su Londra	— —	123 50

Londra, 13.

Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8

Parigi, 13.

Situazione della Banca. — Aumento di biglietti milioni 5 1[2. — Diminuzione nel numerario 12 1[5; nel portafoglio 19 1[2; nelle anticipazioni 2 2[5; nel tesoro 7 1[2; nei conti particolari 29.

Madrid, 13.

L'Imparcial, confutando la voce corsa che Rivero sia divenuto montpensierista, dice d'essere autorizzato a dichiarare che Rivero ha sempre considerato la candidatura di Montpensier come impossibile, e che tale la crede ora più che mai.

Parigi, 13.

Corpo legislativo. — Rispondendo al deputato Dugue, il ministro dell'istruzione pubblica dichiara che il gabinetto esaminerà la questione dell'insegnamento primario gratuito, prima di prendere una decisione definitiva.

Si dà quindi lettura della relazione della Commissione che propone all'unanimità di autorizzare a procedere contro Rochefort.

Parigi, 13.

Senato. — Buttenval interpella sulla questione commerciale. Difende la libertà di commercio. Il ministro del commercio dichiara che il trattato di commercio coll'Inghilterra non sarà denunziato, ma che il suo mantenimento è subordinato all'inchiesta parlamentare.

Parigi, 13.

Oggi la città fu completamente tranquilla.

Parigi, 13.

Il ricorso di Troppmann fu respinto.

Madrid, 13.

Cortes. — Il presidente del Consiglio, dopo aver dato alcuni schiarimenti sulla crisi ministeriale, soggiunse: « Io mi limiterò a dire alcune parole sull'attitudine d'un sovrano, che è stato sempre benevolo verso di noi e che fin da principio ha fatto tutto il possibile per raggiungere lo scopo finale che le Côrtes costituenti ed il governo si sono proposto. Io non posso a meno di riconoscere i nobili sentimenti e le buone intenzioni che questo sovrano ha dimostrato per agevolare l'incoronamento dell'opera del settembre. »

Parigi, 13.

Dopo Borsa: rendita francese 73 57.

Parigi, 14.

Tutte le misure militari che erano state prese furono contromandate.

Corre voce che oggi arriverà a Parigi Ledru-Rollin e che il suo arrivo sarebbe pretesto di nuove agitazioni.

I deputati dissidenti del centro sinistro presenteranno un ordine del giorno il quale dirà che la Camera, confidando nella vigilanza e nella fermezza del ministero, è d'avviso di non dar seguito alla domanda di autorizzazione per procedere contro Rochefort. La discussione di questa domanda d'autorizzazione è fissata dal corpo legislativo per lunedì.

Confermasi che ieri la tranquillità fu dappertutto perfetta.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 13 gennaio 1870, ore 1 pom.

Il mare è calmo, meno che a Portoferraio e a Brindisi. Cielo generalmente coperto, o nebbioso; pioggia in Sicilia e a Malta. Il barometro si è abbassato di 2 a 5 mm. su tutta la Penisola.

Pioggia nel sud-ovest della Francia.

Probabile che i venti girino a tramontana agitando l'Adriatico e che il buon tempo si stabilisca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754 0	mm 755 0	mm 757,0
Termometro centigrado	2 5	6,0	3,0
Umidità relativa	85 0	65 0	80,0
Stato del cielo	nebbia	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima . . . . + 6,0
Temperatura minima . . . . + 1,0
Minima nella notte del 14 genn. . . . — 2,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Elixir d'amore* — Ballo: *La figlia del corsaro.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Arduino d'Ivrea.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Anna Maria Orsini.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Il romanzo di un giovane povero.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Il bugiardo.*

FEA ENRICO, *gerente provvisorio.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 11 *gennaio* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1870		»	»	57 32	57 27	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0	» 1 ottob. 1869		»	»	36	35 90	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	id.		»	»	81 30	81 20	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	»		»	»	»	»	»	»	75 3/4
Az. Regia coint. Tab. (carta) . .	» 1 genn. 1870	500	»	»	658	657	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	449
Imprestito Ferriere 5 0[0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	1875	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2090
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0[0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. .	»	200	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1870	500	»	»	324	323	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette	» 1 genn. 1870	500	»	»	175	174	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11	»	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58 »
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 81	25 79
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 20	103 10
Bologna	30			dte.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dte.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 58	20 56
								Sconto Banca 5 0[0			

PREZZI FATTI

5 p. 0[0: 57 27 1/2 - 30 f. c. — Del Prestito Naz. 81 25 — Delle Azioni Meridionali 323.

Il Vicesindaco: G. DINA.

Citazione per pubblici proclami.

Citazione in appello contro i debitori della eredità beneficiata del principe Caracciolo di Torchiarolo domiciliati in Torella, Salcito, Pietracupa, Fossalto e Limosani.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno 15 dicembre in Torella del Sannio, Pietracupa, Fossalto, Salcito e Limosani.

Ad istanza di don Giuseppe cavaliere Nicolini, domiciliato in Napoli, strada Infrascata, n. 355, amministratore della eredità beneficiata del fu Principe di Torchiarolo, ed in tutte le sue qualità come dagli atti, come pure ad istanza dell'agente Domenico di Salvo, proprietario domiciliato in Salcito, i quali nominano per di loro difensori il procuratore Emanuele Altobello, e l'avvocato Domenico Altobello, in casa dei quali eligono il loro domicilio in Campobasso, strada Calata S. Leonardo, n. 26, io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Campobasso, dove domicilio, strada piazza dell'Olmo, ho dichiarato per proclami ai seguenti individui:

Braja Giuseppe.

Cacchione Vincenzo di Domenico.

Camillo Crispino di Giampaolo, Casmiro di Giampaolo, Casmiro di Ezzecchiele, Nicodemo di Felice, Pasquale fu Francesco, Domenico fu Ezzecchiele, Domenico di Giuseppe, Rosa madre ed amministratrice di Giuseppe Guglielmo.

Carnevale Carmela e Carmine, e Giovanna fu Domenico e suo marito Nicola Camillo, Antonia fu Domenico, e suo marito Domenico fu Nicolamaria di Jorio - Teresa fu Giuseppe, e suo marito Giuseppe di Jorio - Luca fu Pietro.

Ciavaro Cesare, Feliceandrea, Michelangelo, e Giuseppenicola fu Domenicantonio, Andrea fu Antonio, Nicola fu Donato, Michele fu Giuseppe.

Durante Angelo fu Giuseppe, Antonia fu Epifanio, e suo marito Nicola di Jorio, Domenico fu Giuseppe Nicola, Donato fu Domenico, Nicolamaria fu Giovanni - Emidio di Filippo, Gregorio fu Nicola, Domenico di Donato.

Fonzo Francesco di Benedetto, Giovanni fu Baldassarre, Giovanni fu Domenico, Maria fu Giuseppe, Nicola fu Domenicantonio, Nicola di Domenico, Domenico d'Ippolito.

Guglielmo Angelo di Giovanni, Domenico di Francesco, Giovanni fu Giuseppe, Lorenzo fu Giuseppe, Giuseppe di Lorenzo, Giuseppe, e Michele fu Cosmo, Sebastiano fu Francesco.

Jorio Domenico d'Ippolito, Maria, e Natalizio fu Rocco, e Maria fu Bartolomeo vedova, ed erede di Gregorio di Jorio, Domenico fu Pio, Domenico fu Nicola, Domenico fu Giovanni, Domenico fu Giuseppe, Domenicantonio fu Rosario, Maddalena fu Gregorio, Giovanni fu Michelangelo, Giuseppe fu Gregorio, Maria fu Saverio, Maria fu Saverio, Nicola fu Michele, Nicola fu Pasquale, Pasquale fu Domenico, Rosario di Clemente.

Melone Nicola fu Giovanni.

Monaco Clemente, e don Cosmo fu Bellisario, Errico fu Giovanni, don Fulvio fu Giacomo, don Giacomo di don Fulvio, don Salvatore fu Giacomo, Sisto fu Giacomo, Ruffino fu Domenico - Pasquale.

Porchetta Michele di Giuseppe, Nicola fu Teodoro, Domenico fu Giuseppe, Donato, Angelo e Pasquale fu Giuseppe, Pasquale fu Teodoro, Rinaldo fu Cosmo - Pietro fu Amato, Michele e Francesco fu Teodoro, Gervasio fu Francesco.

Portone don Michele fu Nicolamaria, Maddalena fu Michele, Giacomo fu Bartolomeo.

Saliola Antonio di Pasquale, Andrea di Giovanni, Giuseppe fu Marco, Giuseppe, e Gregorio fu Pietro, Domenico fu Vincenzo, Domenico, Donato, Michele e Salvatore fu Nicola, Emmerenziana, e Maria Giuseppa fu Andrea, Maria, Marco - Rachele, e Rosario, minori, e per essi Antonia, di Paolo Sardella madre, ed amministratrice, Nicola fu Pietro, Nicola fu Marco, Pasquale fu Pietro.

Santilli Angela, Maria Giuseppa e Luisa fu Giovanni minori, e per esse la loro madre amministratrice Concetta Sardella, Camillo di Nicola, Giovanni di Nicola, Giovanni fu Pietro, Andrea di Romualdo, Andrea fu Vincenzo, Lorenzo di Cosmo, Luigi di Nicola, Nicola fu Giuseppe, Rosa di Gregorio - Gregorio fu Domenico, Pietro fu Filippo, Cosmo fu Vincenzo - Donato fu Andrea, Filippo fu Romualdo, Giuseppe fu Giovanni erede di Giuseppe fu Romualdo - Giuseppe di Michele, Domenicangelo fu Paolantonio, Lonardo fu Cosmo, Salvatore di Nicola, Vitantonio di Giuseppe, Nicola fu Vincenzo, Giuseppe fu Giovanni.

Sardella Paolo di Gregorio, Antonia di Paolo, Angelo per la moglie Zeza Sardella, Angelo fu Luigi, Angelo di Giuseppe, Domenico fu Giuseppe, Domenico di Rosario, Bellisario di Gregorio, Emmerenziana eredi di Andrea Saliola, Francesca fu Benedetto, Cesare fu Pietro - Gregorio fu Paolo, Luca fu Giuseppe, Emilia fu Giuseppe, Luigi fu Benedetto, Michele di Paolo, Paolo fu Luigi, Michelangelo, Maria fu Giuseppe; Mariagiuseppa e suo marito Domenico Portone erede di Andrea Saliola, Pasquale fu Giuseppe, Rosario, e Rosa fu Giuseppe, Gregorio fu Giuseppe, Maddalena di Pietro.

Sarro Cosmo fu Domenico, Pietro fu Filippo, Carmine fu Luca, Patrizio fu Filippo, Costanzo fu Domenico, Donato fu Filippo, Domenico, Pasquale, e Pietropilla, fu Bartolomeo, ed Angela di Jorio anche di loro madre ed amministratrice. Giovanni fu Patrizio, Giuseppe fu Filippo, Giuseppe fu Matteo, Giuseppe di Luca, Marianicola, e suo marito Giovanni Simone.

Simone Nicola fu Giovanni.

Salvo Rosa fu Fortunato per li suoi figli minori Giuseppe, Emilia, e Virgilio fu Aurelio del Monaco.

Tutti i suddetti sono domiciliati nel comune di Pietracupa.

Alessandro Cosmo di Domenico, Pasquale.

Carovillano Domenico, Clemente, e Feliciano fu Giuseppe, Pasquale fu Nicodemo, Pia, e Giuseppe fu Antonio, minori, e per essi Rosa di Placido, madre amministratrice.

Ciamarra don Gelsomino, don Floriano, e don Aurelio fu Gennaro, don Antonio, don Gennaro, e don Domenico fu don Giacinto, Nicola Licciuto, Giuseppe di Saverio, don Gregorio fu Clemente, Clemente, Francesco, Maria, e Livia fu Raffaele, Berenice, Beniamino, e Giulietta fu don Pompilio, e per essi Dª Giovanna Mascione, madre ed amministratrice, Giuseppe fu Francesco, Giuseppe fu Vitale, Nicola di Saverio, Maria Costanza fu Vitale, e suo marito don Antonio Ciamarra, Dª Filomena fu Vitale, e suo marito don Flaminio Robustella di Limosani.

Colitto Domenico di Nicola.

Conte Rosa fu Antonio.

Izzi Berardino di Pasquale, Clemente di Pasquale, Cosmo Trusso, Domenico di Michele, Donato Trusso, Giuseppe Toppitto, Lorenzo fu Michele, Nicola Francone.

Mario Cosmo di Angelo.

Mascione D. Giuseppe, D. Filippo, D. Vincenzo, D. Domenico e D. Pasquale fu D. Nicola.

Meffe Michele di Antonio, Carlo di Michele, Nicola fu Pasquale.

Pasquale Francesco di Giuseppe, Gennaro di Giuseppe, Nicola di Giuseppe.

Placido Angelantonio di Clemente, Clemente di Pasquale.

Sale Domenico e Nicola di Pasquale.

Tutti domiciliati nel comune di Torella del Sannio, meno D. Flaminio Robustella e D. Filomena Ciamarra, che domiciliano in Limosano.

Cirese Salvio fu Rocco, domiciliato in Fossalto.

Pietravalle Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Salcito.

Tutti sono proprietari.

Che gli istanti, mediante pubblici proclami, si appellano dalla sentenza emessa dal pretore di Trivento nel di 12 gennaio 1866 (registrata a Trivento 12 febbraio 1866, n. 3, reg. ivi, num. 7, vol. 2, foglio 137, L. 2 30, Izzi), della quale anche per proclami si notificano i considerandi ed il dispositivo, e si è depositata nella cancelleria del tribunale la intera spedizione, onde i convenuti ne prendano comunicazione. La citazione del 18 dicembre 1868 è registrata n. 506 a Trivento, 19 detto. Greco. — L'estratto della sentenza del 12 febbraio 1866 è il seguente:

« Estratto. — Udienza del giorno 12 gennaio 1866 in Trivento. Nella causa tra: il cavaliere D. Giuseppe Nicolini, consigliere della Corte d'appello di Napoli, ove domicilia, quale amministratore dei beni dei signori principi Caracciolo Torchiarolo, ed in nome e parte degli eredi di D. Ottavio, D. Paolo, D. Settimio, D. Alonzo, e D. Scipione Caracciolo, D. Camillo Caracciolo e l'agente dei detti beni di D. Domenico di Salvo fu Evangelista, domiciliati in Salcito, attori comparsi per mezzo del loro procuratore D. Gaetano Ciafardini, giusta la procura del 12 gennaio 1865; e D. Michele Portone, Errico Delmonaco, proprietari domiciliati in Pietracupa, e quest'ultimo tanto in nome proprio che qual procuratore: 1. di D. Cosmo, Clemente e Pasquale Delmonaco fu Belisario - 2. D. Domenico di Donato Durante, e Donato fu Domenico Durante - 3 Emidio Durante fu Filippo - 4. Giuseppe di Romualdo Santilli - 5. Gregorio Sardella fu Paolo - 6. Michele Sardella fu Paolo - 7. Marco Saliola fu Domenico - 8. Giuseppe di Marco Saliola - 9. Nicola di Marco Saliola - 10. Francesco di Marco Saliola - 11. Donato di Sarro fu Filippo - 12. Pasquale fu Francesco Camillo - 13 Giovanni Santilli fu Pietro - 14. Domenico di Iorio fu Giovanni - 15. Sua moglie Mariagiuseppa Saliola fu Andrea - 16. Giovanni Fonzo fu Domenico - 17. Domenico Sardella fu Giuseppe - 18. Gervasio Porchetta di Francesco - 19. Nicola Porchetta - 20. Cosmo Santilli fu Vincenzo - 21. Domenicantonio di Iorio fu Rosario - 22. I coniugi Domenico di Iorio fu Pio e Maria Saliola fu Antonia - 23. Francesco fu Pietro Saliola - 24. Giovanni Sardella fu Giacomo - 25 Giovanni di Patrizio di Sarro fu Filippo - 26. Giuseppe di Sarro fu Filippo - 27. Luigi fu Benedetto Sardella - 28. Donato Santilli fu Andrea - 29. Paolo Sardella fu Luigi - 30. Patrizio di Sarro fu Luigi - 31. Paolo di Gregorio Sardella - 32. Andrea Ciavaro fu Antonio - 33. Rufino Delmonaco fu Domenico - 34. Francesco Guglielmo fu Sebastiano - 35. Filippo Portone fu Bartolomeo - 36. I coniugi Pietrangelo di Iorio fu Nicola e Giacomo Maria Sardella fu Rosario - 37. Paolantonio Santilli fu Domenicangelo - 38. Giovanni Guglielmo fu Giuseppe - 39 Nicola Santilli fu Vincenzo - 40. Gregorio Sardella fu Giuseppe - 41. Pasquale Sardella fu Giuseppe - 42. Giuseppe Braia fu Domenico - 43. Domenico di Iorio fu Giovanni - 44. Nicola Saliola fu Pietro - 45. Rinaldo Porchetta fu Cosimo - 46. Maria Ciavarro fu Michele - 47. Giuseppe Saliola fu Pietro - 48. Michelangelo Ciavaro di Domenicantonio - 49. Antonio Guglielmo fu Giovanni - 50. Domenico Sardella fu Rosario - 51. Domenico Durante fu Giuseppe - 52. Pietro Porchetta fu Amato - 53. E sua moglie Lucia Guglielmo fu Giovanni - 54. Nicola Ciavaro fu Donato - 55. Domenico Santilli fu Giuseppe - 56. Michele Ciavaro fu Giuseppe - 57. Rosario di Iorio fu Clemente ed Emilia Sardella fu Giuseppe - 58. Rosaria Sardella fu Giuseppe - 59 Aurelio Delmonaco fu Giovanni - - 60. I coniugi Giovanni Durante fu Giuseppe e Giuseppina Durante fu Fulvio - 61. Andrea Santilli fu Vincenzo - 62 Giacomo Portone fu Bartolomeo - 63. Angelo Porchetta fu Giuseppe - 64. Giacinto Rullo fu Francesco - 65 Gregorio Santilli fu Domenico - 66. Giuseppe fu Gregorio di Iorio - 67. Giovanni di Iorio fu Michelangelo - 68. Pietro Santilli di Filippo - 69. Angelo Sardella fu Giuseppe - 70. Filippo Santilli fu Romualdo - 71. Caterina di Iorio fu Domenico - 72. Salvatore Delmonaco fu D. Giacomo - 73. Lorenzo Guglielmo fu Giuseppe - 74. Gregorio Saliola fu Pietro - 75. Maddalena fu Pietro Saliola - 76. Giuseppe di Iorio fu Anacleto - 77. Vincenzo Cacchione fu Domenico - 78 Epifanio Durante fu Benedetto - 79. Maddalena Portone fu Michele - 80. Gregorio Durante fu Nicola e sua moglie Domenica Guglielmo fu Giovanni - 81. I coniugi Paolo di Sarro di Cosimo e Lucia Porchetta fu Amato - 82. I coniugi Giovanni di Paolo Sardella e Maria Porchetta fu Amato - 83. Cosimo e Michele Guglielmo fu Lorenzo - 84. Salvatore Santilli di Nicola - 85. Camillo Santilli di Nicola - 86. Giuseppe di Sarro fu Matteo - 87. Luca Sardella fu Giuseppe, tutti proprietari domiciliati in Pietracupa come da atto a brevetto del 18 dicembre 1856, al registro 1, n. 1887, registrato a Trivento li 31 dicembre 1856, vol. 50, foglio 42 retto, casella 2, grana venti, D'Ovidio, ed i primi due comparsi di persona Nonchè Antonio Saliola, Angelo Guglielmo, Andrea Santilli di Romualdo, Angelo Sardella di Luigi, Andrea, Ciavarro di Antonio, Angelo Durante fu Giuseppe da Pietracupa, Antonio Carovillano, D. Aurelio Ciamarra, Belisario Sardella, Casmiro fu Ezzechiella di Pietracupa, Clemente Izzo di Pasquale, Cosmo Izzo Truffo, Clemente di Pasquale di Placido, D. Clemente e D. Francesco Ciamarra, Cosimo d'Alessandro di Domenico di Torella, Cesare Ciavarro di Domenicantonio, Casmiro Camillo di Giampaolo, Costanzo di Sarro fu Domenico, Cosmo di Sarro fu Domenico, Carmine Carnevale fu Domenico di Pietracupa, Clemente Carovillano fu Giuseppe, Carlo Meffi di Michele di Torella, Domenico Saliola di Vincenzo, Domenico Camillo, Domenico di Iorio di Nicola, Domenico di Iorio di Ippolito, Domenico Guglielmo di Francesco, Domenico Porchetta di Giuseppe, Domenico Camillo di Ezzechiele di Pietracupa, Domenico Carovillano fu Giuseppe di Torella, Donato Porchetta fu Giuseppe, Domenico di Sarro di Pietracupa, D. Pompeo Ciamarra e donna Mariateresa Colaiacovo, D. Clemente e D. Francesco fratelli Ciamarra, D. Giacinto, D. Aurelio, D. Gelsomino, D. Floriano e D. Pompilio fratelli Ciamarra, D. Clemente e D. Francesco fu Raffaele Ciamarra, Angelantonio di Placido fu Clemente, Domenico e Nicola Sale fu Pasquale, Carlo Mezza fu Michele di Torella, Antonio Durante fu Epifanio, Zeza ed Ermerinziana Sardelle, Pasquale, Angelo e Donato Porchetta fu Giuseppe, Ermerinziana Saliola di Andrea, Luca Carnevale di Domenico, Domenico Sardella di Rosario, Rosa Santilli di Gregorio, Giovanni Guglielmo fu Cosimo, eredi di Giuseppe Fonzo di Pietracupa, Francesco Pasquale di Giuseppe di Torella, don Fulvio Delmonaco di Pietracupa, Antonia di Paolo Sardella. Feliciandrea Ciavaro, Francesco Pietravalle di Salcito - Francesco Porchetta di Teodoro di Pietracupa, Giuseppe Ciamarra di Saverio - Don Gregorio Ciamarro di Torella, Giuseppe Izzo Zompitto di Torella, Giuseppe di Jorio di Gregorio, Giuseppe Pasquale di Pietracupa, Giovanni Fonzo di Baldassarre, Giuseppe Sarra di Luca, Lorenzo Izzi di Torella, Luigi Santilli di Nicola, Lorenzo Santilli di Cosmo, Feliciano Carovillano fu Giuseppe - Michelangelo Saliola, Giovanni Guglielmo fu Giuseppe di Pietracupa, Michele Meffa di Torella, Maria Fonzo di Giuseppe di Pietracupa, Michele Porchetta, Marianicola di Sarro di Pietracupa, Nicola Izzi Francone di Torella, Nicola Fonzo di Domenicantonio di Pietracupa, don Giuseppe, don Domenico, don Vincenzo, don Filippo, don Pasquale Mascione fu don Nicola, Nicola Pasquale di Giuseppe, Nicola Ciamarro, Nicola Meffe di Pasquale di Torella, Nicola Santilli fu Vincenzo, Nicola di Jorio di Michele, Nicola di Jorio di Pasquale, Nicolamaria Durante fu Giovanni, Nicola Melone fu Giovanni, Pasquale Saliola di Pietro, Pasquale Porchetta di Giuseppe, Pasquale Delmonaco, Pasquale Porchetta fu Isidoro, Pasquale Porchetta fu Giuseppe, Pasquale Carovillano fu Nicodemo, Rosa Conte di Torella, don Salvio Cirese di Fossalto, Sisto Delmonaco - Vitantonio Santilli, Nicola Santilli fu Giuseppe di Romualdo di Pietracupa, tutti proprietari, rei convenuti contumaci (Si tralasciano le deduzioni delle parti, essendone così stata la richiesta dell'interessato) Quistioni.

1. Una citazione per editto, valida per le antiche leggi di procedura civile, può essere considerata per lo stesso modo sotto l'impero dell'attuale Codice di procedura, in quanto alla dimanda che contiene? 2. Che per le spese? Sulla 1.ª Attesochè è principio di procedimento giudiziario, che le leggi che lo regolano s'impossessano ipso facto degli atti giudiziari nello stato in cui si trovano, rispettando solamente quelli che si fossero compiuti, nel senso, che avessero sortito il loro effetto giuridico. Che un tal principio va applicato in tutto il suo vigore intorno alle citazioni come libelli introduttivi del giudizio, e quindi quantunque fatti sotto una legge, che ne permetteva una forma speciale, debbono essere rinnovellate al sopraggiungere di un'altra legge, quando il magistrato non vi avesse di già giudicato. Che la citazione per editto del 18 dicembre ultimo fatta ad istanza degli attori contro molti di loro debitori, e portata alla cognizione della giustizia nel nuovo anno 1866 non può essere presa in considerazione in quanto al suo contenuto, perchè in contradizione dell'articolo 146 Codice di procedura civile. Considerando che le spese vanno a carico del soccumbente, art. 370 Codice di procedura civile. Per tali motivi. Noi Pasquale Lancia, pretore del mandamento di Trivento, rigettiamo l'atto di citazione del giorno diciotto dicembre mille ottocento sessantacinque senza per nulla entrare nel merito della domanda, ma pei soli effetti dell'articolo 146 di sopra citato. Le spese a carico degli attori. Giudicato e pubblicato all'udienza del soprascritto giorno, mese ed anno Firmati il pretore Pasquale Lancia Gennaro Passarelli cancelliere. Specifica lire nove e centesimi novanta (L 9 90). Dritti centesimi 43 giusta la quietanza num. 14, num. 7, registrato a Trivento li 12 febbraio mille ottocento sessantasei, modulo 3, volume 2, foglio 137, dritti lire 2 40. Il ricevitore Izzi. Specifica in totale lire otto e centesimi quindici versato all'erario, quietanza n. 37. Per estratto conforme. Trivento 26 gennaio 1869. Il cancelliere Domenico Nardacchione. L'importo della presente copia è come appresso. Specifica in totale lire 6 85 versato all'Erario dello Stato, quietanza n 54. Per copia conforme. Trivento, li 30 gennaio 1869. Il cancelliere don Nardacchione »

Nel fatto si ha che gl'istanti, sotto le passate leggi, istituivano azione possessoria per esazione di terraggi, usando il modo e le formole della citazione permessi dalle leggi istesse.

Il pretore, decidendo sotto le nuove leggi, ha rigettato quella citazione perchè non conforme all'articolo 146 del rito novello.

I motivi dell'appello sono i seguenti, salvo ad aggiungerne altri:

1. All'asserto difetto di rito mal corrisponde la formola del rigetto della citazione.

2. I comparsi sanarono la voluta nullità appena conchiusero, prima per lo rigetto della domanda.

3. Se la citazione fu fatta sotto l'impero delle abolite leggi, a quelle e non alle nuove, non ancora in vigore, dovevano gli attori uniformarsi.

Ho perciò citato per proclami i suddetti individui a comparire innanzi al tribunale civile di Campobasso la mattina del 28 febbraio 1870 colla continuazione se occorre, per sentir rivocata l'appellata sentenza; accolte tutte le domande degl'istanti spiegate in prima istanza; condannati i convenuti anche ai terraggi scaduti dopo la introduzione del giudizio, negli anni 1866, 1867, e 1868 alla stessa ragione, e quantità chieste per gli anni antecedenti, cogl'interessi legali e spese tutte.

Salvo ogni altro dritto e ragione, nessuna cosa esclusa.

La presente citazione e sentenza suddetta oggi stesso si sono inserite nella Gazzetta Ufficiale della provincia di Molise, e poi saranno inserite nella Gazzetta Ufficiale di Firenze.

La citazione medesima, e sentenza suddetta, anche oggi, si sono intimate personalmente ne' domicilii reali dei proprietari Cosmo d'Alessandro di Domenico domiciliato in Torella del Sannio, Michele Portone domiciliato in Pietracupa, e don Francesco Pietravalle domiciliato in Salcito, come ha disposto il tribunale colla deliberazione del 7 gennaio 1869, registrata con marca da bollo, il di cui tenore è il seguente:

« Il Tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero autorizza i signori cavaliere Giuseppe Nicolini di Napoli e Domenico di Salvo di Salcito ad eseguire per pubblici proclami mercè inserzione nel giornale degli annunzii giudiziarii ed in quello ufficiale del Regno, la notificazione con appello della sentenza resa dal pretore di Trivento in data del 12 gennaio 1866 nella causa fra le parti nella sentenza stessa indicate; ed ordina che la detta notificazione con appello sia fatta nei modi ordinari ai signori Cosmo d'Alessandro di Domenico di Torella del Sannio, Michele Portone di Pietracupa, e Francesco Pietravalle di Salcito. »

Del presente appello e della detta sentenza saranno anche affisse copie alle porte delle case comunali de' municipi di Salcito, Pietracupa, Torella, Fossalto e Limosani. La presente citazione per appello è in ripetizione dell'altra, anche per appello del 5 marzo 1869 per me stesso usciere, e registrata nella cancelleria di Campobasso li 7 detto mese, n. 203. Il cancelliere aggiunto d'Onofrio. Con dichiarazione che continuando a non comparire quelli che non hanno costituito procuratore, la causa sarà proseguita in di loro contumacia, articolo 382, proc. C.

Copie collazionate e firmate della detta sentenza e presente atto saranno affisse come sopra, e rilasciate ne' domicilii di essi citati ne' modi ordinari. Alessandro Portone, e Pietravalle consegnandole a.....

L'importo è di L.

72 Michele de Socio, usciere.

SOCIETA ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

SPECCHIO delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1869, *confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno* 1868.

PROVINCIE	ANNO 1869	ANNO 1868	DIFFERENZA in aumento	DIFFERENZA in diminuzione
Alessandria	L. 225,146 40	L. 232,975 35	L. »	L. 7,828 95
Ancona	93,214 33	100,885 84	»	7,641 51
Arezzo	59,084 40	65,805 14	»	6,720 74
Ascoli Piceno	40,851 85	39,886 55	965 30	»
Aquila	48,825 35	58,054 21	»	9,228 86
Avellino	56,420 05	52,927 20	3,492 85	»
Bari	182,946 50	191,969 27	»	9,022 77
Belluno	22,857 20	36,545 40	»	13,688 20
Benevento	22,967 40	21,408 50	1,558 90	»
Bergamo	143,097 90	148,228 83	»	5,130 93
Bologna	247,565 92	243,312 47	4,253 45	»
Brescia	196,922 50	256,148 26	»	59,225 76
Cagliari	132,178 11	136,295 02	»	4,116 91
Campobasso	51,102 »	56,845 85	»	5,743 85
Caserta	247,110 13	236,270 16	10,839 97	»
Catanzaro	82,023 36	84,389 25	»	2,365 89
Chieti	68,717 60	75,216 48	»	6,498 88
Como	141,301 05	142,733 05	»	1,432 »
Cosenza	68,702 29	81,155 79	»	12,453 50
Cremona	133,292 35	172,230 26	»	38,937 91
Cuneo	182,063 52	195,429 79	»	13,366 27
Ferrara	143,423 66	148,586 57	»	5,162 91
Firenze	595,593 09	553,172 33	42,420 76	»
Foggia	87,666 35	82,036 15	5,630 20	»
Forlì	79,046 80	85,810 78	»	6,763 98
Genova	412,185 65	442,231 11	»	30,045 46
Grosseto	52,465 83	53,284 83	»	819 »
Lecce	108,984 09	102,564 30	6,419 79	»
Livorno	137,636 70	137,579 73	56 97	»
Lucca	98,528 75	97,092 65	1,436 10	»
Macerata	51,806 26	51,524 83	281 43	»
Mantova	84,250 34	116,884 13	»	32,633 79
Massa e Carrara	51,374 20	56,471 40	»	5,097 20
Milano	533,237 28	539,821 60	»	6,584 32
Modena	117,311 80	119,952 01	»	2,640 21
Napoli	700,064 53	640,598 23	59,466 30	»
Novara	209,199 05	216,558 45	»	7,359 40
Padova	181,842 66	205,812 42	»	23,969 76
Parma	130,400 61	128,057 85	2,342 76	»
Pavia	173,200 85	173,036 15	164 70	»
Perugia	129,499 24	138,234 23	»	8,734 99
Pesaro e Urbino	44,773 45	44,844 95	»	71 50
Piacenza	94,977 20	96,813 24	»	1,836 04
Pisa	162,425 43	152,760 45	9,664 98	»
Potenza	48,712 80	53,275 79	»	4,562 99
Porto Maurizio	62,706 71	63,905 41	»	1,198 70
Ravenna	87,059 64	87,562 80	»	503 16
Reggio (Calabria)	77,339 05	71,477 26	5,861 79	»
Reggio (Emilia)	79,808 44	83,120 10	»	3,311 66
Rovigo	134,349 27	168,028 82	»	33,679 55
Salerno	114,609 80	114,711 80	»	102 »
Sassari	58,205 70	70,210 31	»	12,004 61
Siena	61,973 20	61,163 »	810 20	»
Sondrio	15,991 20	19,513 34	»	3,522 14
Teramo	28,992 46	29,903 53	»	911 07
Torino	427,995 68	431,775 »	»	3,779 32
Treviso	85,610 21	115,207 31	»	29,597 10
Udine	148,416 76	146,916 74	1,500 02	»
Venezia	249,852 72	301,003 48	»	51,150 76
Verona	172,397 53	200,331 38	»	27,933 85
Vicenza	92,781 90	106,381 19	»	13,599 29
L.	8,773,117 10	9,136,928 32	157,166 47	520,977 69
Detraggonsi gli aumenti	....	....	»	157,166 47
Resta la diminuzione del dicembre 1869	....	....	»	363,811 22
Prodotti dal 1° gennaio al 30 novembre 1869	90,551,460 86	86,568,918 51	3,982,542 35	
Si detrae la diminuzione del dicembre	»	»	363,811 22	
TOTALI al 31 dicembre 1869 . . . L	99,324,577 96	95,705,846 83	3,618,731 13	

Firenze, 13 gennaio 1869.

Il Capo Ragioniere: F. FERRUZZI.

Visto: *Per il Comitato:*
D. BALDUINO.
A. VEGNI.

98

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

Al 31 dicembre 1869.

ATTIVO.

	Lire	Lire
Portafoglio		28,665,140 48
Firenze	10,619,304 50	
Livorno	5,317,949 93	
Succursali	12,727,886 05	
Imprestiti contro pegno		6,805,984 »
Firenze	2,617,961 »	
Livorno	3,696,930 »	
Succursali	491,093 »	
Recapiti per conto della Banca Nazionale		436,976 72
R. Tesoreria per deposito fruttifero		1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (art. 5 del decreto 1° maggio 1866)		2,698,496 »
Conto prima montatura		201,524 31
Fondi pubblici		671,580 99
Spese generali		494,286 40
Firenze	165,689 35	
Livorno	113,370 08	
Succursali	136,702 52	
Comuni a tutte le sedi	78,524 45	
Depositi per custodia		10,398,775 20
Diversi		517,609 49
Cassa		7,019,869 22
		59,590,242 81

PASSIVO.

	Lire	Lire
Capitale		10,000,000 »
Biglietti decimali in circolazione		27,863,820 »
Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa		85,428 »
Depositi e conti correnti infruttiferi		97,417 83
Firenze	42,528 46	
Livorno	10,767 90	
Succursali	44,121 47	
Depositi e conti correnti fruttiferi		3,856,218 58
Firenze	3,856,218 58	
Livorno	»	
Succursali	»	
Risconto del portaf. e pegni		293,214 31
Sconti, interessi e proventi in massa		2,421,381 24
Firenze	869,926 72	
Livorno	690,427 83	
Succursali	861,026 69	
Massa di rispetto al 31 dicembre 1868		991,799 20
Mandati in conto corrente		28,605 58
Azionisti per utili non percetti		15,327 »
Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1° maggio 1866		2,698,500 »
Depositanti di valori per custodia		10,398,775 20
Diversi		839,755 87
		59,590,242 81

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

Il Ragioniere
A. CARRARESI.

84

Dichiarazione d'assenza.

(1ª pubblicazione)

Instante Girodo Maria Gioanna moglie di Biasotto Gio. Antonio residente a Tavagnasco, il tribunale civile in questa città sedente, con suo decreto 5 gennaio 1869 delegò il pretore di Lessolo di assumere giurate informazioni in conformità dell'art. 23 del Codice civile al fine di accertare la verità dell'esposto, essersi cioè li di lei fratelli germani Girodo Domenico, Giacomo e Gioanni fu Gio. Antonio di Tavagnasco, assentati da più anni dal paese di suo domicilio, ed anzi dai Regi Stati, senza che si sappiano di loro notizie, e non avere essi lasciato alcun procuratore per amministrare i loro beni; mandando tale decreto notificarsi ed inserirsi a senso di detto articolo di legge.

Ivrea, il 16 novembre 1869.

3242 RIVA, proc. capo.

Inibizione di caccia.

Portoferraio, 10 gennaio 1870.

Il dott. Alessandro, Ulisse, Raffaello e Giuliano Foresi, concessionari dei diritti di caccia spettanti al loro comune genitore Jacopo nelle tenute di Lacona, Buraccio, Acquabona, Prata e Piombino, nelle provincie toscane, vietano a chiunque d'introdursi in detti luoghi per esercitarvi qualunque siasi genere di caccia senza il loro collettivo permesso, dichiarando altresì che in spreto del presente divieto saranno a valersi delle leggi vigenti.

Dott. ALESSANDRO FORESI.
ULISSE FORESI.
RAFFAELLO FORESI.
GIULIANO FORESI. 99

Avviso.

Si fa noto al pubblico che la signora Giuseppa Rimediotti nei Fabris con dichiarazione emessa nella cancelleria del 1° mandamento in Firenze nel giorno decorso dichiarò di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal di lei genitore fu signor Giovan Battista del fu Francesco Rimediotti, decesso in questa città il 5 gennaio andante.

Li 11 gennaio 1870.

Il cancelliere
81 C. ALESSANDRI.

Avviso.

Il R. tribunale provinciale in Verona, qual senato di commercio, rende a pubblica notizia aver con decreto di pari data e numero avviata la procedura di componimento nei sensi della patente 17 dicembre 1862, in confronto della ditta Fratelli Salgari di Paolo, nominato in commissario giudiziale il notaio dott. Ilario Longo.

Dal R. tribunale provinciale.
Verona, 31 dicembre 1869.

Il cav. reggente
66 BOLDRINI.

LA NAZIONE

Compagnia Anonima Italiana d'Assicurazioni contro l'Incendio

Autorizzata con decreto regio del 7 *febbraio* 1869
a Firenze, via Monalda, n. 2

L'Amministrazione della detta Società informa i signori azionisti che hanno versato i due decimi delle loro azioni, cioè L. 100 sopra ciascuna, prima del 31 decembre ultimo, potranno ricevere l'interesse del 5 p. 100 a presentazione dei loro titoli alla cassa della Società, a principiare dal 15 gennaio corrente.

100 *L'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETA ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'amministrazione in seduta d'oggi ha deliberato che venga fatto il versamento di due altri decimi sull'ammontare delle azioni sociali dal giorno 1° di marzo prossimo venturo al giorno 8 dello stesso mese.

Con altro avviso verranno indicate le casse presso le quali questo versamento potrà effettuarsi.

Firenze, 13 gennaio 1870. 97

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER

ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

I signori portatori di azioni di questa Società sono prevenuti che i *coupons* degli interessi 6 0[0] su tutte le sue azioni sono pagabili fin dal 1° del corrente mese di gennaio 1870.

Il pagamento ha luogo per l'Italia:

In *Firenze*, all'uffizio della Società, via Nazionale, n. 4.
In *Napoli*, idem via Toledo, n. 348.
In *Milano*, presso la Banca Franco-Italiana, via S. Pietro all'Orto, n. 8.
In *Torino*, idem via Carlo Alberto, n. 18.

Firenze, 12 gennaio 1870.

101 LA DIREZIONE.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.